NOTIZIE GLORIOSE
DI
S. GAETANO TIENE
PATRIARCA
DE' CHERICI REGOLARI
Encomiasticamente esposte
Da un suo Divoto,
E dedicate al Merito del Signor
D. GIOACCHINO
RIGGIO, E VALGUARNERA
De' Principi
Di Campo Fiorito, di Jaci-Catena, S. Antonio,
&c.

In MESS. Nella Gam. Stamp. d'Amico, e Fernandez 1723.
Per D. Michele Chiaramonte.
Con licenza de' Superiori.

Obsecro eos, qui lecturi sunt; ut Fidem dictis adhibeant, nequè me quicquam nisi compertum, & probatum scripsisse arbitrentur; alioquin tacere, quàm falsa dicere, maluissem.

Sev: Sulp. in Prol. Vit.
S. Martini.

Riveritiſſimo Signore.

E' Cotanto paleſe a tutti lo zelo, col quale la Signoria Voſtra Riveritiſſima promove il maggior culto del noſtro Santo Patriarca, celebrandone in tutti gli anni con pompa sõmamente magnifica la Novena, e la Feſta, che io, ſebbẽ foreſtiero, eſſendone pienamente informato, ho giudicato per coſa molto doveroſa il dedicarle la riſtampa di

questa Operetta, in cui contenendosi in ristretto le Glorie di così Grã Taumaturgo, le potrãno servire al bel dissegno di propagarne sempre più la venerazione. E per verità io nõ saprei chi mai poterle agguagliare nella divozione esemplarissima inverso del Santo, se di tutti li suoi interessi, di tutta la sua Casa, e di tutto se stesso gli ha fatto talmente un sagrificio, che non vi è affare, che non intraprenda, limosina, che non faccia, e spesa, che non abbracci ad onore di S. Gaetano, il quale è l'Economo

mo

mo delle sue rendite, l'Avvocato delle sue liti, il Protettore delle sue operazioni, e l'Arbitro pienissimo di ogni suo movimento. Quindi anco ne nasce quell'amore così parziale,con cui riguarda i Figliuoli del Santo, a' quali ne ha rendute più generose testimonianze,che io pure portandone,avvegnacchè indegnamente, il Santo Abito,e partecipandone per conseguenza li benignissimi effetti penso di poterlene tributare a nome di tutti questa mia pubblica,e sincerissima confessione. Si contenti

adunque di gradirla; e tanto più, perchè io mi astengo dal tormentare la sua notissima moderazione col rammemorarle i pregi della sua da tanti secoli ragguardevolissima Casa, a cui nõ sono mai mancati Prencipati, Bastoni di comando, e Supremi Governi, e in particolare li pregi più prossimi de'due venerabilissimi Zii uno Archimãdrita di Messina, e Vescovo di Mazzara, e l'altro Vescovo di Catania, e Patriarca di Costantinopoli, siccome de' chiarissimi Fratelli decorati, l'uno col titolo di Balìvo,

Gran

Gran Croce, e Ricevitore,
della Religione invittissima
di Malta, le Croci della quale si ponno dire usuali nella
sua Famiglia, l'altro con la
dignità di Maestro Razionale
del Regio Patrimonio, e di
Pretore della Città di Palermo occupata gloriosamente
anco dal Padre, e il Terzo
con la Prelatura di Roma,
dove per li Governi eggregiamente sostenuti di Rieti,
di Spoleti, di Fano, ed altri
era riguardato con distintissima benevolenza dal Gran
Pontefice defunto Clemente
l'Undecimo. E quì per fine

implorandole dal Santo Patriarca con tutto lo spirito sempre maggiori Benedizioni le faccio profondissima Riverenza, e mi dico

Dalla Casa della Santissima Annunziata

Di V. S.
Riveritissima

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servo

D. Innocenzio Raffaello Savonarola.
Cherico Regolare.

L'Autore a chi Legge.

P*Ersino da' primi anni, che il Grã Patriarca* S. GAETANO *si è degnato d'insinuarmi la divozione al suo Sagratissimo Nome, e che susseguentemente per l'obbligo dell'Apostolico mio Ministero ho dovuto in più luoghi promo verne a' Popoli la Venerazione, ho stimato prezzo dell'opera il raccoglierne da parecchi scrittori, e da molti Paesi le notizie più gloriose, che mi sono capitate alla mano, le quali poscia essendomi ad ismisura cresciute ho giudicato per bene di concatenarle tutte in un Ragiona-*

na-

namento, di cui anco più fiate mi son pubblicamente, e nõ senza compiacimento delle Persone divote, servito. Ma poichè nell' essere predicate nõ incontravano per aventura maggiore credenza di quella, che per altro interissima dovrebbe professarsi, di un Sagro dicitore, ed acciocchè molte cose per la loro grandezza non rendano appresso di talluno la verità sospetta, mi son lasciato agevolmente indurre a corroborarle con la pubblica Stampa, e con l'auttentica di que' scrittori, da' quali le ho ricavate, che sono per lo più gli Autori della sua Vita, ed i Relatori delle sue solen-

*lennità,li quali hanno regiſtra-
to, e publicato non meno l'una,
che l'altre con la Fede di tante
perſone,che ne hanno potuto rē-
dere teſtimonianza di viſta.
Perlocchè chiamo il Sāto mede-
ſimo in teſtimonio, e mi conten-
to, che mi privi per ſempre del-
la ſua, a me per altro oh quanto
giovevole, ed oh quanto cara,
Protezione, ſe nel far ciò vi ho
aggiunta coſa del mio, e ſe anzi
per non incorrere la critica di
qualche incredulo in alcune no-
tizie maraviglioſiſſime,nō le ho,
più toſto che accreſcerle, dimi-
nuite ſervendomi di quella eco-
nomia, che confeſſa di aver pra-*

ti-

ticata ne' rapporti gloriosi di S. Gregorio il Taumaturgo S. Gregorio il Nissено: Sunt etiam alia Magni Gregorii miracula quæ memoriæ usque adeò tenentur: ea nos incredulis auribus parcentes, nè offendantur qui propter amplitudinem earum rerũ, quæ memorantur, veritatem mẽdacium esse ptant, scriptis non adijcimus (orat. de Vit. S. Greg. in fin:) *Voglio bensì avertire, che sebbene in qualche Paese per l'angustia de' tempi correnti sembra scemata la pompa, non già la divozione, con cui si celebravano le Feste di S.*

Gae-

Gaetano ne' tempi più favorevoli, sono però cresciute a maraviglia in parecchi altri, dove appena ne risuonava il Nome, perlocchè la venerazione del Santo si è fatta da pochi anni più tenera non solo, mà ancora più universale, e si può certamente ad essa applicare con poca variazione quel detto di Seneca Unus toto est cultus in Orbe (in Agamen;) *poichè non v'ha angolo oramai della terra, in cui non fiorisca dove maggiore, e dove minore la divozione di S. Gaetano come appunto de' raggi del Sole non tutti li Paesi partecipano con la stessa abbondanza.*

Que-

Questo solo vi domando per riconoscenza della mia per voi utilissima fatica, che certamente non è stata tenue, avvegnacchè gratissima, che mi collochiate cō le vostre piissime Preci nel cuore del Santo, dal quale non mai mi diparta per tutti i giorni della mia Vita; Sicchè possa portare per sempre, e fruttuosamente il Gloriosissimo Carattere di suo divoto.

✠✝✠
✠

Hic Homo multa signa facit: Mundus totus post eum vadit.

Joann. II.

IDDIO sia pure in eterno lodato, se a dispetto di quella colpa, che ha introdotta al mondo la Morte, manda esenti le anime grandi dal suo rigore. E' vero, che questa con lo stendere il braccio su le alte torri egualmente, che su gli umili alberghi ha un diritto universale sul capo di tutti gli Uomini. Ma pure certe Anime le fa anzi nascere col farle morire, ed aprendosi un vasto Teatro alla lor gloria incominciano la loro comparsa appunto dove la chiudono. Quanti Eroi anco appresso l'antichità riconobbero il capitale della loro fama dal loro Se-

polcro, nati alla pubblica venerazione sol quando morirono. L'ozio delle lor ceneri divenne promotore della lor gloria, e disfacendosi agli occhi degli Uomini il loro cadavero crescea gigãte nella oppinione degli Uomini il loro nome. Chi sia stato in vita S. Gaetano lo sa Vicenza, lo sa Verona, lo sa Venezia, lo sa Napoli, lo sa Roma, lo sa la Italia tutta, lo sa mezza la Europa, che ne parlano con la erezione de' Spedali, con la instituzione degli Oratorj, con la riforma de' Chiostri, col culto delle Chiese, con la frequenza de' Sagramenti, con la sconfitta dell'Eresie, e con i costumi ripurgati dappertutto del Cristianesimo. Ma oh quanto ne parla di più l'Universo dopo la Morte! V'ha angolo oramai della Terra, dove vede il Sole nel nascere, o nel morire, che non ne ripeta il Nome in quanti linguaggi parlano gli Uomini con ammirazione? V'ha Popolo oramai per lontano, per barbaro, per isconosciuto, che sia, che non lo riconosca per lo Santo de' prodiggj, per l'Opera-

to-

tore de'miracoli,pe'l Taumaturgo de' nostri Secoli? Miei riveriti Ascoltatori,giacchè vi siete compiaciuti di chiamarmi a parlarvi di sì gran Santo, del quale sospirate da tanto tempo con premura sì tenera la Protezione,a non perdermi per una parte in un mare sì vasto, e a darvi per l'altra un qualche saggio della sua gloria, io non saprei d' onde meglio cavarlo, che da quelle stesse misure, delle quali si servirono gli Ebrei per dichiarare la fama del Salvatore; cioè non so meglio rappresentarvelo, che in quella gran copia di Grazie,che Egli dispensa agli Uomini, ed in quella gran piena di Benedizioni, che gli Uomini mandano ad Esso. *Hic Homo multa signa facit*: Eccovi un Santo Generosissimo Benefattore de'Popoli: *Mundus totus post eum vadit*: Eccovi i Popoli Gratissimi Veneratori del Santo. Siano questi adunque i due grandi argomenti della sua Gloria,che nel medesimo tempo saranno anco i due gran punti del mio Ragionamento.

Corre ora mai il secondo Secolo, da che S. Gaetano fu tolto con la morte a gli Uomini, ed abbenchè S. Pietro di Alcantara vedēdola fino dalle Spagne in ispirito l'accompagnò con le lagrime; poichè ,*a*, *cadea*, come egli disse, *una delle maggiori Colonne di S. Chiesa*, pure la sua caduta fu principio del suo risorgimento; imperocchè gli aprì la via a rendersi con la beneficenza più visibile a'Popoli. E' vero ,*b*, che la sua umiltà obbligò la Divina Onnipotenza a lasciare in ozio almeno per cēto anni il suo Braccio; Ma appena chiuso il centesimo si avverrò di esso ciò, che considerò S. Ambrogio di Mosè, il quale fuggēdo la gloria di essere figlio di Faraone ne fu costituito Padrone, e Vice-Dio· *Fugendo potentiam potentior fa-*

,a, *Gio. di S. Ber. Scrittore della Vita del Santo. Calascibetta Vita di S. G. lib.* 1. *c.* 25. *Mag. serm. di S. G. p.* 359. *Forti Vita di S-G. l.* 2. *c.* 24.

,b, *Pep. Vit. di S. G. fol.* 330. *Mag. li* 3. *Maes del Mondo disc.* 2. *n.* 3. *Giustiniani S. G. Trionfante disc.* 2. *Tōmasi Nov. di S. G.*

factus est; poichè avendo fugita S.Gaetano la gloria di far miracoli divenne passato il Secolo miracolosissimo,niente meno di un fiume, che trattenuto da qualche riparo, se avviene, che rompa, rompe con tale strepito,e precipizio, che dà ben'a conoscere,quanto fosse violenta la sospension del suo corso.

Napoli pertanto fu il primo Teatro di sue meraviglie. Travagliata quella infelice Città da una sedizione popolare,ed ostinata ,*a*, nel 1647.in tempo, in cui aperta la strada alle rapine stava già la plebe ingorda per depredare sino il Sepolcro delSanto,viddesi a questo un Angelo con in mano scritta in un cartoccio questa protesta: *Hic est fratrum amator, qui multùm erat prò populo*, e volea dire così; quest'Uomo, che quì giace estinto ,*b*, se una volta

,a, *Lett.di Nap.ad Alef.VIII. Gius. dis.* 1.*Mag.comp.Vit.di S. G.*

,b, *Rel.del.Sac. Ruot. ad Vr.VIII.Silos Carac. Costo Ist. del Reg. di N.l.* 5. 239.

lo estinse il dolore de'tumulti di Napoli, adesso per lo dolore de'tumulti di Napoli si ravviva: morto una volta per liberarla da una sedizione, adesso rinasce per liberarla da un altra. Coresto, Napoli, codesto è il tuo Fratello, che prega, e prega molto per te. *Hic est fratrum amator qui multùm orat prò Populo*; Così dicea, e così fu, poichè da quel medesimo istante, e fu appunto nel centesimo dalla sua morte, calmato il furore del Popolo, cessata la sedizione, tornò a Napoli il sereno della sua pace, e si cominciò ad aprire il tesoro delle prodigiose sue Ceneri. D'allora fu, che in nulla ,*a*, più di due anni si annoverarono portate al suo sepolcro più di tre mille offerte, *b*, che in nulla più di sette anni si deposero in processo dieci mille, e più voti fino a coprirsene *dal suolo a'tetti* ,c, *tutte le pareti della gran Chiesa senza restarvi un*

pal-

,a, *Silos hist.Cl.R.p.3.l.*1. *Dent.V. di S. G.lib.3.c.25.*

,b, *Gi. dis.*1.*pa.* 36.

,c, *Let.di Nap. ivi.*

palmo di muraglia scoperta, e in circa a que'tempi *costituito non inferiore a qualsivoglia Sãtuario per la ricchezza, e per la copia delle Tabelle* un grã Porporato rimirandone la Moltitudine disse ,*a*, *aver egli camminata gran parte di Europa, la Italia, la Spagna, la Francia; ma non aver veduta Chiesa alcuna, tolta la S. Casa di Loreto, dove fusse maggior copia di Voti.* D'allora fu, che ,*b*, in nulla più di dieci anni si viddero disposte intorno, e sotto la sua Cappella cento, e più casse di Morto portate per testimonio di agonizanti preservati dalla morte, o di morti richiamati alla vita, e in nulla più di nove anni si calcolò nella relazione mandata al Sommo Pontefice ,c, non esservi stata in Popolo sì numeroso, e in una Città, che forma un mezzo mondo da sè, *pure una casa, che non*

 gli

,a, *Rel. delle Feste in Nap. per S. Gaet.* 1655. *pag*-33.

,b, *Rel. delle Fes.* 1658: *p*.37. *Rel. delle Fes. stamp. in Messina* 1654. *pag.* 107.

,c, *P. Vit. p.* 350. *Gi.* 1. *let. di N.*

gli professasse qualche obligazione, *e pur una persona, che non ne raccontasse qualche miracolo* chiamandolo tutti ,a, *il santo de' miracoli, e il Taumaturgo de' nostri tempi* non vi essendo alcuno, *che non ne tenesse indosso la Immagine, o almeno in casa per sua difesa.* Dallora ,b, in fine fu, che cominciarono a venire a processioni di cinquanta, di cento, e tal volta fino di sei ,c, cento li Marinari, e Naviganti a portargli nella loro vita gli avanzi delle tempeste, o delle battaglie nel Mare: si vedevano ,d, a cento al dì li malati cavati con la sua intercessione sani da' Spedali, de' quali a molte migliaja confessa esserne stati guariti la sola Napoli, e da' Processi giurati in più luoghi si ricavarono, e, trecento, e più miracoli, che pure si pubblicarono in Roma, argomenti tutti di sua istancabile benevolēza riconosciu-

ta

,a, *Let. ivi.* ,b, *P. Maraviglie di S. Gaet. M.* 277. ,c, *Sil. vit. del S. lib.* 3., 13. *Dent. Vit. del S. l.* 3. *c.* 13. *P. m.* 286. ,d, *Let. del. Città*; *Fedi de' Govern. del Lazaretto di N. Atto publ. in Mes. Liv. Mil.*, e, *P. Ma.*

ta agguiſa di una Fonte, da cui per quanto ſi ricava di acqua nulla rimane più povera, nulla men ricca; tredeci de'quali miracoli aveva già ammeſſi Urbano Ottavo, e nove ne approvò cõ ſtile inſolito Clemente Decimo, *a, contendendo per inſin d'allora a gara molte città di Europa chi ſia ſtata ſegnalata con maggior numero di Portenti.*

Quindi è, che a così vaſti principj corriſpoſe eguale anco il proſeguimẽto, del quale chi voleſſe dire anche una menoma parte ſarebbe *un entrare*, come oſſerva un ottimo Scrittore, *b, in un pelago ſenza termine, e ſenza ſponda.* Per l'ordinario la Providenza divina ſuole deſtinare a'Santi la particolare loro protezione degli Uomini in tal maniera, che provedendo l'uno ad un male, e l'altro all'altro ſi può dire, che a pochi abbia conceduto un pieno arbitrio per tutti li mali *non omnibus data ſunt omnia*. Ma non praticò già così con S. Gaetano; poichè avendogli meſſa in

ma-

,a, *Let. di Nap. al Som. Pont.*
,b, *Sil. vit. del S. l. 2. c. 2.*

in mano una pienissima auttorità di tutti si può dire di esso ciò, che di S. Cipriano diceva il Nazianzeno *omnia potest Cypriani pulvis*, come appunto si trova osservato in una Relazione di Napoli con queste parole ,a, *non vi è prodiggio operato da alcun Santo, che quì nõ si vegga espresso*; anzi riferisce un Autore della sua vita , *b*,che *correa per Napoli una voce, che il Supremo Monarca per far rimostranza della Santità di questo suo servo abbia dato ad Esso quel potere sovra le cose create, che ha dato divisamente agli altri Sãti; acciocchè dir si possa, che Egli per virtù partecipata dalla divina Bontà, sit dives in omnes, qui invocant illum*. E in fatti se noi parliamo de' Beni della Fortuna, che non ha fatto per provedere all'altrui povertà? Dove ,*c*, ha accresciute le provisioni domestiche, dove ,*d*, ha somministrati denari, dove ,*e*, ha dispensate dote maritali

,a, *Relaz.* 1658.*p*.38. ,b, *Den.l.*3.*c*.5.,c, *Pep.M.*165.*Calaf.l.*3.,d, *Pep. M.*35. ,e, *Cal.lib.*3.4.*P.M.* 29.

li, dove ,*a*, ha fatte ritrovare polize, ed altre cose perdute, dove ,*b*, ha conservate carte di molta premura nel fuoco, dove ,*c*, è comparso ne'Tribunali a far l'Avvocato, dove ,*d*, ha aperte le prigioni a'carcerati, e spezzate catene, dove ,*e*, ha preservate campagne intere dalle grandini, da'vermini, e dalle locuste, dove ,*f*, ha fatto rinverdire le viti già disseccate, le olive ,*g*, già inverminite, e dove ,*g*, ha rimessi alla vita per sostentamento de'Poveri, Cavalli, Giumenti, Pulcini, Bacchi della seta, e per fino ,*h*, Orti di erbaggi già tarlati, e inariditi. Che se parliamo de'Beni del Corpo, che non ha fatto per l'altrui Sanità? A chi ,*i*, ha commesse cō le sue mani membra infrante,

a

,a, *Proc.Vic.p.*244. *Ausenzio Vit. del S. Den.Cavo vit.del S.*120.208.210.,b, *Pep M.*182. ,c, *Cal.lib.*3.15. ,d, *P.M.*17.,e, *P.M.* 274. 92. 197. 113. ,e, *P. M.* 247. ,f, *P.M.* 198. ,g, *P.Cas. Vit.del B. Aus. Dent.l.*3. 6.*Pep.Mar.* 128.138.155.224 ,h, *P.M.* 118. ,i, *P.M.* 294.

a chi ,*a*,ha restituito con raro portento il senno perduto, a chi ,*b*, ha donata la vista: chi ,*c*, ha sospeso in aria perchè non precipitasse,chi ,*d*, ha renduto invisibile a'nemici perchè non perisse, chi ,*e*, ha fatto camminare su le acque de'fiumi immobili perche si salvasse,chi ha ,*f*,mantenuto sotto le rovine perche non restasse oppresso, chi ha ,*g*, preservato nel fuoco, e negl' incendj perche non si bruciasse, chi ha ,*h*, portato dall'una all'altra ripa de' fiumi perche non naufragasse, chi ha,*i*, cavato per li capelli dal profondo del Mare, chi ha ,k, trasportato dal paese de'Barbari, chi ha difeso ,*l*,visibilmente con il suo braccio nelle battaglie:a molti,*t*, ha trattenuta nelle frenesie la mano, per molti ,*u*, ha renduti inutili i colpi degli Archibugj rimandandone ad-

,a, *Sil.Vit.Cas.V.P.M.*240. ,b,*P.M.*169 ,c, *P.M.*272.216. ,d,*P.M.* 136.146. ,e, *Cal.*3.3.*Pep.M.* 201. ,f, *P.M.*164. ,g,*P. M.* 164. ,h, *P.*261. 250. ,i,*P.*184.*Cal.*3. 20. ,k, *P.M.*95. ,l, *P.M.* 268. ,t,*Cal.* 3. 18. ,u, *P.M.*134.

addietro col suo Abitino le palle, per molti ,*a*,ha fatte inabili a ferire le spade, o facēdole cadere dalle mani,o piegandole ,*b*, come flessibili; ad alcuni,*c*, ha spezzato il capestro sin sotto a'patiboli, ad alcuni volando ,*d*, con la sua effiggie su la fronte, o su'l petto in tēpo delle agonie ha rimessa la sanità,e ad alcuni,*e*,ha restituita sin dopo morte la vita leggendosi nel solo libro di alcuni suoi miracoli prima ancora della Canonizazzione moltissimi morti risuscitati potendosi anco rimarcare per prodiggio molto segnalato,tra tāti parti immaturi salvati, quello avvenuto ,*f*,in Ispagna di un fanciullo non per anco nel sesto mese gia uscito in gran parte dall'utero,e gia battezzato, ritornato a rinchiudersi per fino al tēpo de'nove mesi per la gran fede della nobilissima Madre, la quale avēdo domandata al Santo la successione già di

,a, *P*.230.46.*P*. 129. 190. ,b, *P*. *M*. 90. ,c, *P*.*M*.106. 221. ,d, *Cal*.3.20. *P*.*Vit*. 342.*Pep*.*M*.71,e,*Proc*.*Mil*.*Pr*.*Vic*.*Den*. 3.11.*Sil*.*Cavo*.*Aus*.,f,*P*.*M*.237.*Cal*.*lib*.3

disperata della sua casa nel vederlo cōparire cotanto intempestivo, e per cōseguenza incapace di vivere, ne impetrò coll'appoggiarvi sopra una sua Immagine la retrocessione,e il compimēto perfetto. Che se parliamo de'beni dell'Anima, che non ha fatto per l'altrui eterna salute? Ha ,*a*, tagliate con le sue mani le bionde trecce a persone vane, ha ,*b*,data la sanità a'moribondi col patto di riformare la vita,ha ,*c*,rivolta la faccia disgustata nella sua Immagine a chi gli è comparso innanzi con la coscienza macchiata,ha,*d*,chiuse le porte delle Chiese in faccia a'più d'un incontinente, si è ,*e*,opposto visibile a talluno, che insidiava l'altrui onestà difendendola ,*e*,nelle mani ancor de'Banditi,ha ,*f*, acceso con le sue mani di notte tēpo un lume estinto,accioc chè le tenebre non servissero di maggior

,a, *Forti* 3.12. *P. M.* 125. ,b, *P.* 89. ,c, *P.V.* 539. *Ca.c.*20. *Sil.lib.* 3.*Cast.* ,d,*P. M.* 185. ,e, *P.M.* 227. ,f,*P.*209.58.*Cal.* 3.9. *P.M.*229.

gior comodo al male,ha ,*a*, parlato fino con il ſuono delleCampane articolando con queſte umane voci per iſcoprire impuri diſegni;a chi ha cangiato ,*b*, il cuore raffreddandolo ne'maggiori impegni dell'amore profano, a chi ha ,*c*, facilitato l'ingreſſo alla Religione, a chi ha ,*d*, raſſerenato l'intelletto nelle anguſtie de'ſcrupoli, a chi ha ,*e*, ſcoperti peccati perche li confeſſaſſe,a chi ha ,*f*, reſtituita la favella perduta, perche poteſſe recitar le ſue colpe, a chi ha ,*g*, inſegnato il Confeſſore, perche aveſſe maggior coraggio nel raccontare le ſue fragilità tacciute per ſino in punto di morte, a chi ha illuminata ,*h*, la mente perche abiuraſſe l'eresia; a chi ha ,*i*, tolta dal petto l'infedeltà perche accettaſſe il Santo Batteſimo, a chi ha ,k,aſſiſtito nelle eſtreme a-

,a, *Cal.*3.4.*P.M.*265. ,b, *P. M.* 293.,c, *Cal.*3.12. ,d, *P.M.* 270. ,e,*P.M.*260.6. ,f, *Sil.lib.*3.3. ,g,*Cal.*3.3.*Dent.*3. ,h,*Sil.* 3.3.*Cav.* ,i, *P.M.*144. ,k, *Relaz.* 1655. *p.*5.

agonie per la raccomandazione dell'anima in mancanza de'sacri ministri fugandone dal letto ,*a*, visibilmēte i Demonj; chi ha inchiodato immobile a' piedi del suo Altare perche contumace non volea convertirsi,chi ha ,*b*,obbligato a confessarsi per forza dopo quindeci,e talluno anco dopo quarāta anni di ostinata impenitenza, e talluno ha cavato ,*c*, sino dall'altra vita, e diciamo così sino dall'Inferno, perche potesse con la confessione salvarsi; sicchè il peccato, e la morte hāno potuto dire, come a'tempi di Giobbe, di averne intesa la fama, e provata l'Onnipotenza. *Perditio, & Mors dixerunt audivimus famam ejus.*

Federico Duca di Guilliers assunto al Trono non meno dall'amore de'Popoli,che dal sāgue suo ereditario,inalzò per prima impresa del suo Prencipato un gruppo di cuori volendo dare a vedere, che chiudeva molti cuori in un solo,e che ciascheduno de'suoi sud-

diti

,a, P.M.147.,b,*Cal.3.3.Dent.V.lib.3.*,c, *Cal.l.3.For.3.*16. *P*,M. 213.

diti potea trovare nel di lui petto un cuore per se. Bella Idea da mettere su gli occhi di quei Prencipi, che nō han cuore, che per se medesimi. Qual fusse il cuore di S. Gaetano in vita, lo sa quel Crocefisso, al di cui Costato volò; ma io ben credo, che se ne facessimo adesso la notomia gli troveremmo in petto un gruppo di cuori: Cuore per poveri a provederli, cuore per malati a guarirli, cuore per disperati a consolarli, cuore per peccatori a giustificarli, cuore per morti a risuscitarli, e cuore per dannati a salvarli potendosi dire della sua gran carità *non est, qui se abscondat à calore ejus. Non est* ne' pericoli del mare, dove ha salvati tanti da' naufragj, & in particolare, che meritano di essere ricordati con distinzione, alcuni Schiavi Cristiani ,*a*, che fuggiti dalla Galea de' Turchi incatenati assieme portavano indosso nelle loro catene mille, e cinque cento libre di ferro; dove ,*b*, ha fugate tante tem-

B pe-

,a, *P,M*.181.
,b, *P.M.* 2.9.

peste anco in un momento; dove ,*a*, ha combattuto visibilmente con tanti corsari, e guidando in vece del ,*b*, piloto più legni con sicurezza al porto si veggono a'suoi Altari molte Navi salvate con li Stendardi rapiti a'Barbareschi, Algerini, Tunesini, Dulcignoti, e a quanti infestano il mare: motivo per cui tanti piloti ,*c*, ed anco Capitani di guerra hanno dedicate con avvenimenti felicissimi le loro Navi al suo Nome mettendone ,*d*, alla poppa la Statua, essendosi ,*e*, anco osservato, che molti Marinari prima di partire da Napoli si sono proveduti delle sue Immagini, de'suoi Abitini, de'Fiori, ed Oglio del suo Altare non solo per loro sicurezza; ma anco per farne un donativo prezioso a que'lidi ove approdavano. *Non est* ne'viaggi, ne'quali ,*f*, ha frenati con il suo braccio cavalli sbrigliati; si è

,a, *Den. l.* 3. *c.*3. ,b, *Pep. M.* 101. ,c, *Cas. V. c.*15. *Pro. Ven. f.* 44.,d, *Mag. Nov. p.* 33. *Rel. di Mes. pag.*116. ,e, *Sil. l.*3. 13. *Den.* 3.9. *Pe. Ma.* 80.

è fatto compagno ,*a*, e guida a'Pellegrini per insegnare loro la via smarrita illuminando ,*b*, per questo motivo con luce comparsa dal Cielo le tenebre della notte, e tal volta ,*c*, cercando per essi ne'paesi sconosciuti l'alloggiamento, e la limosina; si è opposto ,*d*, a'Bãditi, le insidie de'quali hà rendute tante volte vane col fare, o che ,*e*, inaridisse il braccio, che voleva ferire, o che cadessero dalle lor mani le spade, e li archibuggi, o che ,*f*, restituissero per forza la preda avendo salvati ,*g*, alcuni suoi divoti cõ il coprirli sotto il suo medesimo manto. *Non est* nelle nimicizie de'Demonj ,*h*, che ha visibilmente percossi con le sue mani, scacciati da' corpi ossessi, banditi da case già possedute ,*i*, confusi nelle malìe, e negl'incantesimi, obbligandoli a dichiararsi,

 co-

,a, *P*.M.58.,b, *P*.M.98. ,c, *P*. M.1. ,d, *P*.M.42. ,d, *P*.M.275.40. ,e, *P*.M.296. 103. *Pep*. M. 126. ,f, *Cal*. 3. 7. *P*.262. ,g, *Sil.p*. 3. *l*.10. *Proc*. *Nap*. 125. *Proc*. *Vic*. 149. *Fort*.3.9.

come particolarmente avenne in Milano ,a, alla comparsa del suo Stendardo, di avere guerra aperta, e continua con il suo Nome per le anime, che loro rapisce avēdo per forza confessato, ,b, *che a S. Gaetano ha data Iddio contro di essi la stessa possanza, che a' Santi Domenico, Francesco, ed Antonio,* essendosi perciò osservato non essere ,c, stata al di lui sepolcro *cosa più frequente, che invasati rimessi con il di lui mezzo in libertà,* particolarmente negli assalti dell'anima, ne'quali la sua invocazione è talmente tremenda all'inferno, che oltre le molte sperienze il Santo stesso ha detto a' suoi divoti ,d, *quando il Demonio vi tenta ricorrete pure a me con sicurezza. Non est* chi non lo trovi pronto nell'oglio delle sue lampane, con il quale un Cerusico ha potuto ,e, guarire tutte le infermità del Paese, moltiplicato ,f, più volte nelle piccole caraffine, delle quali

,a, *Rel. di Mil.* 1671. ,b, *Sil. lib.* 3. 14. ,c, *Sil. ivi Proc. Mil. Ven. Cauo. Ausf.* 115. *lib.* 4. ,d, *Ausen. ivi.* ,e, *Cal. lib.* 3. 20. ,f, *P. M.* 256.

li in Napoli se ne sono dispensate ,*a*,sino a mille, e otto cento in un giorno, due cento mille in un anno,e venti pesi in una festa stato capace di resistere alcune volte,*b*,nel fuoco senza bruciarsi siccome di ritornare da se medesimo,*c*, in un ampolla infranta in più pezzi, e miracolosamente riunita;nelle sue Immagini ,*d*, cadute qualche volta miracolosamente dal Cielo, la dispensa delle quali ,*e*, nel sudetto medesimo Anno arrivarono sino a cinquanta mille in un giorno; ne'suoi Abitini , il numero de'quali si annoverò nello stesso anno , *f*, fino a tre cento cinquanta mila *inventati in Napoli* , g ,*senza saperſi il come*, la potenza de'quali è arrivata per fino a restituire , *h* , la vita a'Defonti da quattro dì: ne'Fiori del suo Altare , *i* , che inghiottiti dalle parturienti si sono trovati in

 boc-

,a, *Rel.di Me*.1654.*p*.116.,b,*Cal.lib*.2.3 *P.M*.25.;c, *Oliva Paneg.del S.Sermon. Var.Rom.*;d, *C*.3.21.*P.M*. 158.,e, *Rel. di Mes.ivi.*,f, *Rel. di Mes. ivi.* ,g, *Mag. Nov.p*.24.,h, *P.M*. 159.,i, *P.M*.5.

bocca a'nati bambini, alcuni de'quali messi sotto il capezzale de'Peccatori ostinati ,*a*,li hanno convertiti, arrivati a rinverdire nelle mani , *b* , di un Fanciullo abbenchè secchi da molti mesi: nella sua vita,che si è moltiplicata nelle stampe anco per mezzo di Autori esteri, e si è tradotta in più linguaggi per consolazione de'Popoli arrivata a guarire Stroppj di molti āni nelle mani ,*c*, di un semplice Idiota:nel suoResponsorio ,*d*, *composto non si sa da chi, nè quando con la semplice consonanza delle voci a imitazione di quello del gran Taumaturgo di Padova*, che da tanti si porta indosso per preservativo: nelle sue Reliquie, e Lettere,che si sono desiderate con ansieta , e si conservano da' primi Monarchi del Mondo : nel suo Bastone, alcuni ,*e*, frammenti del quale si sono spediti con una Galea apposta dal Vicerè diNapoli alla Regina di Spa-

,a, *For*.3.9.*P*.106. ,b,*P.M*.153.,c, *P.M*. 259.*Bag.Vit.del V.P.Ambiveri*.,d,*Mag. Nov.p*.24. ,e, *Rel.di Na*. 1655.*p*.5.*Rel. di Med*.1655.

di Spagna;e ſin nel ſuoNome,nel quale ſi trova prõto ad ogni biſogno ancorchè chiamato con capriccio,chiamato per coſe leggere ,a, e da nulla, chiamato ,b, ancor per diſpetto potēdoſi dir cõ franchezza, come più volte ſi è detto,e come più volte con l'eſperienza ſi è comprovato,c, *chi vuol miracoli in nome di S.Gaetano io li farò: S. Gaetano ,d, io voglio il tal miracolo,e lo voglio ſubito* eſſendoſi a tutti dimoſtrato prontiſſimo ſin con fanciulli ,e, *ne'caſi repentini, che non aveano altro in bocca, che il ſuo Nome,* fin con gl'Idioti,che ſono arrivati con queſto Nome a far miracoli, ſino con donnicciuole, che l'hanno obbligato con la lor fede a richiamare ,f,Uccellini perduti,a riſuſcitare ,g, cagnolini ſommerſi ,h, a far, che un colore diveniſſe un altro,a

 pro-

,a, *Cal:*3.9. ,b, *Cal.* 3. 19. ,c, *Bag. vit. del P.Amb. Pe.M.*11. *Den.*9. 22. ,d, *P. M.* 224. ,e, *Nov.del S. Paler.* 1633. ,f, *Pep.*105. 173. 196. ,g, *Forti lib.*3.*c.*10. *Pe.*17. ,h, *P.M.*27.

prolungare per insino un ferro ,a, senza altra industria, che con l'ungerlo con l'oglio della sua lampana, sino cō chi anco non l'ha invocato, esibendosi da se medesimo con rimproverarli, *che fate, che non ricorrete a me?* ,b, *eccomi in vostro ajuto abbenchè nō mi chiamate, io son il B. Gaetano, quegli, che il Signore glorifica con tanti prodigj* portentoso particolarmente ,c, *ne' casi disperati*, de' quali è chiamato *il Santo* essēdosi annoverati in Napoli al suo Sepolcro in un anno solo *più di quattrocēto voti de' casi già disperati.*

Per tale lo sperimentarono Personaggi di gran carattere, e ponno dirlo tra mille, ,d, un Giovanettino d'Oria salvato in fiera burasca tra Napoli, e Palermo col solo esporre la sua Effigie su la bussola della Galea: un ,e, Conte di Castriglio Vicerè di Napoli liberato

,a, *P.M.*165. ,b, *Dent.l.*3. *c.* 21. *P. M.* 131. ,c, *Dent. l.* 3. *c.* 5. 1655. ,d, *Pad. Anti.Let.da Paler.stamp. nelle M. del P. Cent.*3.*n.*300., e, *Forti lib.*3.7.*P.M.*205

to con tre Galee già perdute nel Colfo di Leone col solo inalzare sull'albero della sua la Immagine del Sãto: Un Almirante ,*a*, di Spagna, che assalito da tẽpesta si fiera, che spezzò la prora, e la poppa della sua Nave, ruppe il timone, ed apertala in più parti v'introdusse fino a cinque palmi d'acqua fu salvato con la invocazione di S. Gaetano fatta per insinuazione di un divoto Sacerdote, che ne espose nel luogo del Timoniero la Immagine, la quale per sei cento, e più miglia di cammino felicemente la condusse con tutto che fusse senza timone, e senza vela, offesa in più luoghi, e piena d'acqua, sin dentro al tortuoso Porto di Baja: Un Duca ,*b*, Giovanni d'Austria, che messo cõ la sua Galea da quattro Vascelli Turchi alle strette per il gran fuoco, e furore de' Barbari, li quali tãto più ostinatamente combattevano, quanto più ne sapevano utile, e glorio-

,a,*Sil.l.3.13.Den.lib.3.13.1653.*,b,*Cal. l.3.18.Let.dello stesso Duc. al Con. di Olivares* 19. *Mar.*1656.

riosa la preda, non ebbe altro scampo, che il ricorso a S.Gaetano con la promessa, che averebbe donato siccome a tutti i Schiavi la libertà, così il Legno al Santo quando lo avesse salvato: poichè gridando tutti ad una voce *S. Gaetano ajutateci*, il chiamarlo, e l'averlo propizio fu talmente un punto solo,che cessato il vẽto,calmato il mare si vidde fuor di pericolo,e in libertà:motivo per cui il Re Filippo IV.ne rendette con solenne Capella in Madrid un publico ringraziamẽto,il che pure si fece quando la Squadra delle Galee diNapoli nell'assedio di Barcellona vidde con la sua protezione salvata la compagna Galea ,*a*, S.Bernardo da una fiera burrasca, che l'avea già sepolta più di mezza nel mare:Un Cardinale diRetz ,*b*,che lo trovò propizio non solo nell'assalto di quattro Galee de'Turchi; ma ancora nella fierissima tẽpesta ne'mari di Corsica, che gli fece romper la sua Galea in uno

Sco-

,a, *P.M.*197.*Silos Dev.*165 2.,b, *Forti* 3.7.*Sil.*3.13.

Scoglio salvata col voto di mandargli uno Stendardo: Un Cardinale ,*a*, Sforza, che avendolo provato assistente nel taglio della sua pericolosissima pietra gli mandò in testimonio di gratitudine una ricchissima lampana: Un Cardinal Facchinetti ,*b*, che avendo raccomandate ad Esso le sue tenute le vidde esenti da quelle grandini, che per più anni sterminarono tutte le vicine campagne, e di più avendo con poche goccie d'oglio della sua lampana estinti tutti i vermini delle medesime talmente se gli rendette divoto, che avendolo eletto Protettore della sua Casa gli ha eretti in Sinigaglia, ed in Spoleto sontuosi Altari; intimate pubbliche supplicazioni, e onori, e celebrati per più anni con solennissima pompa gli Anniversarj: Una Principessa di Botero ,*c*, che avendolo sperimentato benigno in mille incontri volle riccamargli con le propie mani il

,a, *Forti* 3.5.*Sil.*3.14.*Den.*3.15. *Relaz. Mes.p.*98. ,b, *Pep.Ded.del. Vit.del S.*,c, *Cavo.c.*21.*Sil.*3.1.

il doviziosſo Stendardo della Beatifi-
cazione:Un Infante Principeſſa di Sa-
voja,,*a*, che lo trovò benefico nella
reſtituzione del già perduto udito,ca-
gione, per cui la Reale ſua Caſa co-
minciò ſin dallora a dimoſtrarſegli te-
neriſſima autenticandone la non mai
interrotta divozione due vaghiſſime
lampane mandate al ſuo Sepolcro:U-
na figlia ,*b*, di Adelaide Elettrice di
Baviera, che in una infermità diſpera-
ta ricuperò con l'oglio della ſua lam-
pana la Sanità: Un Infante ,*c*, Don
Alonſo di Portogallo, che vicino ora
mai per ſentenza de'Medici all'altra
vita ne ritornò addietro coll'eſſergli
applicate le Sante Reliquie : Un'Ar-
ciduçheſſa d'Auſtria ,*d*, che riconob-
be in malattia pericoloſa dalla ſua in-
terceſſione la vita: Una gran Regina
di Spagna Mariana l'Auſtriaca ,*e*, che
ne

,a,*Rel.Me.*1654.*pag.*98, ,b,*Let.del.Ser. Elettrice di Bav.ſtamp.in*M*onac.*1662.*f.* 12,c,*Pad.Raimondi mem.di S.G.*,d,*Grõdana ſuccinto*R*ag.del S.Abit.c.*6.,e,*Cal. l.*3.15.*Silos p.*3.*l.*10.*Hiſ.Rel.*1658.*p.*30

ne provò prima in un difficilissimo parto, e poscia in gravissima malattia l'aggiuto; perlocchè il Re Filippo IV. suo Sposo fece voto di mandargli una preziosissima lampana: e in fine ,*a*, Una Margherita Augustissima Imperadrice, che essendo stata di cinque anni liberata dalla morte imminente per *la* raccomādazione della sua vita fatta dalla Reina Madre al Santo ne portò per molto tempo in pegno di gratitudine l'Abito. Tale lo sperimentarono Famiglie di gran Rango nel mōdo, e ponno dirlo tra mille la Casa di Girone ,*b*, e i Prencipi di Ossuna in Spagna, che da esso riconoscono lo stabilimento della disperata lor discendenza: I Duchi di S. Pietro, e del Sesto in Italia, che per testimonio di aver veduta rifiorire per sua intercessione la loro genealogia gli hanno tributati due Bambini di Argento; li Conti ,*c*, di Treistemberg in Germania, che avendo riconosciuta da' fiori del Santo
la

,a, *Cal.l.3.15.* ,b, *Cal.3-12.*,c, *Lett.del. Ser.Elettrice.*

la Succeſſione alla lor Caſa ne accompagnarono la grazia con un voto di perpetuarne in tutta la diſcendenza la ricordanza con l'imporne a tutti i figliuoli il Nome; e in fine il Duca Sereniſſimo Elettor di Baviera, *a*, che fu un donativo fatto da S. Gaetano alla Madre dopo otto anni di oſtinata ſterilità per una novena, e per un voto fatto dal Sereniſſimo Padre, come ſi vede eſpreſſo in una Medaglia, in cui inginocchiato il Santo a'piedi della Auguſtiſſima Triade ne implora alla Ducheſſa ſupplicante la prole con il motto *dimitte eam, quia clamat poſt me*, ſiccome al roveſcio della ſteſſa Medaglia ſi vede il Santo porgere alla Ducheſſa un Bambino con le parole *vade fiat tibi ſicut petiſti, quia magna eſt fides tua*. Tale lo ſperimentarono Religioſiſſimi Moniſteri, e ponno dirlo tra mille, *b*, quello della Venerabile Suor Orſola in Napoli, che ſi vidde moltiplicare prodigioſamẽte le proviſioni:

quel-

a, *Lett. del Ser. El. Sil. Fort.*, *b*, *Sil.* 3. 1. *Dent.* 3. 10.

quello Regio, ed esemplarissimo detto di Basicò nella Città di Messina ,a, in cui essendosi attaccato il fuoco ad un Cortinaggio da letto nel publico dormentorio, ed arrivato ad una Figura di Pergamena del S. nō solo non offese l'Effigie nè la Figlia, che vi dormiva, ma anzi del tutto miracolosamēte si estinse: quello delle Dominicane,b, di Brisighella, che avēdo chiesto cō la sua intercessione il Sāto Amore di Dio si sentirono talmente bruciare di quel divin Fuoco, che non poteano più sostenerne l'incēdio; quello de' Trinitarj nella Polonia ,c, che disperati di proseguire in que' paesi la fondazione del loro Istituto, in positura perciò di abbandonarne la impresa, ne riconobbero per una sola novena così prōto, e così propizio l'aggiuto, che avendola condotta felicemente, e in tempo brevissimo a fine lo elessero per lor Protettore con obbligo di rendergli ogn'anno pubblici, e generosi testimonj

,a, *Not.Ist.d.Assed.d.Mes.pag.* 12. ,b, *P. M*,26. ,c, *Rel.de' P.P.Guar.e Redan.*

nj della loro gratitudine; e quello in fine de'Religiosi ,a, Domenicani in Huerca di Spagna salvato in un istante dal cominciato pericoloso incendio per lo ricorso fatto al suo Altare da uno di que'Religiosi, che ne aveva portato da Roma il Quadro, fabbricato in Chiesa l'Altare, e promossa con gran zelo in que'paesi la Divozione. Tale alla per fine lo sperimentarono non più segnalate Persone, non più Case Prencipesche, non più Monasteri; ma Terre intere, intere Città, Provincie intere.

Pativa per una ostinatissima Sterilità di quindeci, e più anni ,c, la Valle di Spoleto nell'Umbria, e S. Gaetano con poche goccie d'oglio della sua lampana sparsevi per insegnamento del Cardinal Facchinetti, che nelle sue terre lo aveva sperimentato, talmente la benedice, che in pochi momenti si rende fecondo un paese ingratissimo alla più diligente coltura; la quale fecondità dopo sette anni di ca-

,a, *Cal.l.3.24*,b, *P.Ded. dellaVita del S.*

careſtia provarono pure lePopolazioni ,*a*, di Calice nella valle di Magra dopo eſſerſi introdotta in que'paeſi la divozione del Santo. Fu aſſalita da un Eſercito immenſo di Bruchi ſterminatori la terra di Ruggiano ,*b*, in Calabria in tal maniera, che trovavaſi proſſima a vederſi divorare in un momento tutto il capitale di ſua fertilità; ma S. Gaetano li diſſipò tutti in un ſoffio per un voto fattogli di mandare gli atteſtati della pubblica riconoſcenza al ſuo Sepolcro. Da un altro eſercito di Locuſte fu oppreſſa la terra di Aitona ,*c*, in Iſpagna percoſſa da un flagello, che le divorava in erba tutte le biade, e ne'loro frutti i fiori; ma S. Gaetano le intercedette da Dio la ſoſpenſion del caſtigo per una promeſſa di rendergli ogn'anno nel meſe di Maggio il tributo di una pubblica Proceſſione con la ſua Statua eſtinguendo talmente tutti in un colpo quelli avidiſſimi vermini, che la matti-

C

,a, *P.M.* 174. ,b, *Deut.l.*3.4. *Sil.*3.15.
,c, *Cal.l.* 3. 17.

tina susseguente al voto se ne trovarono innumerabili pur le campagne senza rimanerne in vita per uno. Cadeano estinti a migliaja gli Armenti, ,*a*,in Calabria pur una mezza infezion d'aria, che fu il preludio del contaggio universale degli Uomini, che dessolò tutto il Regno; ma S. Gaetano vegliò in tal maniera alla preservazione di quelli, che furono raccomãdati alla sua protezione, che non solo non ne lasciò perire pur uno; ma rimise in salute tutti li già cagionevoli, come aveva pur fatto nella terra di ,*b*, Magnano, e in altre de'contorni,*c*, diNapoli facendo provare a quei Popoli quella beneficenza, con la quale nella prossima passata pestilenza de'-Bovi in Italia ne ha preservate,e liberate le campagne intere ne'territorj di Bergomo ,*d*, di Piacenza, di Milano, ed altri nello stato Veneto, e Lõbardia, che sono ricorsi alla sua Effigie, o all'acqua benedetta con il suo No-

,a, *Dent.*3.5.*P.M.*113.1553.,b,*P.M.*64
,c, *Rel.*1659.11. ,d,*Figu.stamp.in Piac.*

Nome. Travagliava per la Peste la terra di Tito nella Basilicata ,a, ed Egli con una piccola ampolla di oglio della sua lampana, che crescea con un Miracolo a misura de'malati non ne lasciò perire pur uno, il che pur praticò con tutte le infermità della ,b, terra di Vitullano. Dalla Peste furono circondate ,c, le terre di Spello, e di Bevagna, siccome la Città di Foligno nello stato Ecclesiastico; ma tutte, e tre riconobbero la loro preservazione dal ricorso fatto a S. Gaetano con pubbliche processioni, e divoti esercizj particolarmente la divotissima terra di Spello, dove il male avea avuto ardimento di mettere segretamente il piede. Ammalò per la contagione del vicino Oriente ,c, la città di Sebenico nella Dalmazia, e ne restò libera con un voto fatto a S. Gaetano dal Proveditore Lorenzo Priuli. Temeva della

,a, *Cal.3.20.P.Vit.pag.65.* M. 37.
,b, *P.*M.73. ,c, *P.*M. 154.
,c, *Voto appeso all'Altare del S. ne' Tolentini di Venezia.*

vicina infezione ,*a*,la città di Taranto in Regno, ed Egli la preservò con un Tumore fatto crescere in faccia della sua Statua di legno nel punto stesso, che il male incominciava ad introdurvisi,il che pure si narra avvenuto con nō più inteso prodiggio ,*b*, l'anno susseguente conservandosene ancor le vestigie in quella Statua, che per sentimento di tutti ,*c*, *sembra aver del divino*,e perciò *se ne mandano attorno per divozione le misure, come si pratica di quelle di Loreto, e di Soriano*. Dalla peste fu liberata per sua intercessione la città di Leopoli in Polonia, ,*a*,dove per voto, e per rendimento di Grazie si celebra ogn'anno la Festa con l'intervento de'Magistrati con la illuminazione di tutta la Città, e della gran Torre, sulla quale per publico decreto si adora esposta la sua beneficentissima Immagine. Da una febbre univer-

,*a*,*Sil*.3.15.*P*.*M*.229.*Rel.di Giusti. Bari in Tran*.1656.,b,*Mag.lib.de'Sac.cærem. p*.89.1657. ,c,*Rel.di Trani*, ,d, *Rel.del Padr.Guarn.*

versale ,a, e contagiosa fu liberata la prima volta la Città di Napoli, sicco- me dopo sette anni fu liberata dalla travagliosissima Peste nel giorno della sua Festa ,b, nel quale per *fedi autentiche de' Governatori, de' Medici, ed Officiali di tutti i Lazzaretti non vi morì pur uno, nè infermo alcuno vi fu trasmesso*; *abbenchè ne avesse estinti in tutti li giorni prima fino a settecento al giorno quel male ingordissimo*, e con tutto che avesse fatto *il ricorso con più voti ad altri Santi*, avendo riservata l'Altissimo al solo S. Gaetano la Gloria di renderla libera, come pur lo predissero *le lingue stesse de' bambini*; il qual beneficio fu accõpagnato alla stessa Città quattordeci anni dopo da un altro segnalatissimo, e fu, che ,c, minacciata della più volte provata desolazione del furibondo Vesuvio ne' giorni antecedenti alla sua Festa con tale violenza, che

,a, *Dent. lib.* 3. 22. 1549. ,b, 1656. *Lett. della Città al S. Pont. e a varj Card. Fedi de' Lazz. stam. in Napoli*, Messina, *e Roma.* ,c, *Rel. delle Feste* 1660.

si posero tutti in costernazione, lo vidde talmente in un istante represso, che estinto il fuoco, tornata all'aria la sua serenità, conobbe, che il Santo nō volea, che quell'indomito monte funestasse pur'un punto i suoi cotāto grati trionfi. Dalla Peste fu liberata la invittissima Città di Malta, la quale essendo crudelmente da questo morbo infestata ricorse cō una divota Novena alla Cappella del Santo sontuosamente erettagli nella Chiesa di S. Paolo, in cui ardono di continuo ad onor suo in pegno gratissimo di quella non mai abbastanza lodata Religione dodici Lampane. ,*a*, Dalla Peste fu liberata la nobilissima Dominante di Genova ,*b*, allorchè tra molti Santi ricorse ancora ad Esso con promessa di fabricargli nel pubblico, e Regio Albergo un Altare, come appunto le aveva dianzi insinuato la Venerabile Suor Maria Capuccina di Pavia, la

qua-

,a, *Port. Ghirl. Spir. p.* 1. *pag.* 572.
,b, *Decreto del Ser. Sen. nell' Arch. di S. Silvestro de' PP. Teatini.*

quale vidde in ispirito, e scrisse a quella invitta Republica, che il Signore aveva risoluto di cõsolarla con il mezzo ancora di S. Gaetano. Dalla Peste fu liberata anco per sua intercessione la gran Metropoli di Vienna ,*a*, nell' Austria, dove si osservò, che non ebbe ardimento di avãzarsi il male sterminatore a nessuna di quelle case, nelle quali adoravasi l'Immagine di S. Gaetano quasi avesse appreso a rispettarle dall'Angiolo, che rispettò quelle di Israello. *Videbo sanguinem*, disse egli, *videbo Imaginem*, possiamo dir noi *Transibo Vos*.

La Città di Lucerna ,*b*, assediata dall'esercito de'nemici si vidde imminente il già destinato, e concluso Saccheggio; ma eccovela libera da'suoi Timori allorchè i Cittadini già costernati ricorsero all'Altare di S. Gaetano; poichè appena portate al Santo le loro premure si ritirò improvisamente sforzato da Superiore violenza il ne-

,a, *Rel. del P. Flor.*
,b, *Marav. di S. G. nel Piemont. mar. 7.*

nemico lasciandola del tutto intatta. L'Isola di S. Maura ,a, gemeva sotto il giogo de' Turchi; ma eccovela libera nella Vigilia di S. Gaetano, con la protezione del quale vi si era posto dalle Venete Milizie l'assedio, in Memoria di che se gli rendettero pubbliche grazie, e si fece stabilimento, che una delle maggiori Moschèe, che doveano santificarsi a gloria di Dio, e della Fede fusse consagrata al suo Nome. La Città di Corone aspettando dalla spada del Generale Morosini la libertà si vidde estinte in seno le côcepute Speranze per la vicinãza de' Poderosi soccorsi nemici; ma eccovela alzare il capo libero nel giorno dedicato dal Cristianesimo alla Memoria di S. Gaetano ,b, nel quale intimossi col suo Patrocinio il difficilissimo assalto; sicchè caduti a migliaia i Turchi col loro famoso Passa-Visir si aprì la via a tante altre Vittorie nella Morea.

Cir-

,a, *For. 3.13. Ama.Glor.V.d. R. di Ven. Locatelli Diar.Ist.*1684.*p.* 63. ,b, *Rel.in Pal.*1686.*Loc.p.*149.*Garz.Ist.V. p.*118.

Circondate da cento e più Vele Turchesche ,a, nella Natolia tre Galee di Maltesi con ordine del Gran Signore d'impadronirsi a tutto costo della Capitania, e Stendardo di Malta erano già vicine ad essere sottomesse dal furore barbaro, e inevitabile; ma eccovele sciolte dallo imminēte pericolo allora, che il Generale Carafa fece esporre sull'albero della Capitania la Immagine di S. Gaetano, la quale costò a' Turchi la morte di cinque mila, e più Soldati, la libertà di sei cento schiavi Cristiani, e la perdita di otto Galee, tre Galeazze, e molti legni minori. Tutte le spiaggie, che bagna nella Dalmazia, e nella Italia il mare Adriatico temeano di essere oppresse da sedeci Galee de' Turchi ,b, mandate appostamente a depredare sino il Sātuario di Loreto; ma eccovele deporre il conceputo

,a, *Lett. del Gen. Carafa* 29. *Lug.* 1656. *Pep. V. p.* 183. *Adimari Ist. di Casa Carafa.*
,b, *Sagredo memor. Isto. della Rep. di Ven. p.* 1021. *Parino Vit. de' Vicerè di Nap. to.* 2. 270.

puto giusto Timore, allorchè il Generale Capello scelse a combatterle, e ad incendiarle sotto il porto della Vallona il Giorno Festivo di S.Gaetano cōducendole in trionfo ricchissime di spoglie a Corfù. S. Gaetano fù, che nella battaglia di Moatz avvalorò talmente il braccio delle Milizie Cristiane, che pottero tagliare a pezzi, mettere in fuga, e disperdere un esercito intero de' Turchi, perche il piissimo, e magnanimo Duca della Baviera fece invocare da tutte le truppe S. Gaetano ,*a*, per Protettore della Battaglia. S. Gaetano fù, che nel difficilissimo, e non mai più sino da'tempi di Solimano tentato, passaggio del Savo, talmēte diresse i passi del Valorosissimo Prencipe in faccia di tutto l'esercito Turco, che si trovò sorpreso, e per più ore immobile alla inaspettata cōparsa perchè diferì ad intraprēderlo nella festa, e col Patrocinio di S. Gaetano. S. Gaetano fu, che talmēte ha benedette

le armi

,*a*, *Garz. Istor. lib. 6. c. 7. Forti Vit. p.* 401.

le armi Cristiane nell'Ungheria,,a,che aperto il passo alle conquiste diBuda, di Belgrado, e di quante altre Piazze portavano il giogoOttomano,l'Imperatore Leopoldo confessò con due Lettere,*b*,al SantoPontefice Innocenzio Undecimo di riconoscere in gran parte da S. Gaetano la Fortuna delle sue armi,la preservazion de'suoi stati, e la felicità della sua AugustaCorona. S.Gaetano alla perfine possiamo credere sia stato quegli, che in queste ultime guerre, e Vittorie dell'Ungheria,e Trãsilvania ha rinforzato il braccio de'Cristiani per la gran Vittoria riportata appunto nel giorno della sua ottava, e penultimo della sua novena,tempo,nel quale in molti luoghi il Mondo Cattolico invocava per lo comune pericolo il suo Patrocinio. Eh' che non v'ha angolo della Italia, della Francia, della Germania, della Spagna, della Polonia,di buona parte dell'

,a, *Relaz.di Paler.* 1686.*p.* 6. *Forti rit.* 3. *cap.*13. ,b, 27. *Marzo* 1687. 3. *Ott.* 1688.

dell'Asia, e dell'Affrica, dell'Indie Orientali, e Occidentali, di tutto il Mõdo vecchio, e nuovo anco Gentile, anco Infedele, anco Idolatra, che non riconosca S. Gaetano per Benefattore Insigne de'Popoli, che non ne riporti mille pegni dell'amor suo confessandolo in quanti Idiomi parlano gli Uomini in quel carattere, in cui lo chiamò tra tanti il Padre Balestrieri della Compagnia di Gesù ,a, *il Taumaturgo de'nostri tempi*, sicchè con tutta giustizia dagli esemplari, e studiosissimi Religiosi delle Scuole Pie, consapevoli de'gran miracoli fatti in tutta la terra senza lasciarne paese rimoto ,b, con ingegnosa Invenzione nell'anno 1658 gli fu eretta in Napoli una pubblica machina rappresentante la Statua del Santo sopra una Fonte, che mandava in gran copia alle quattro parti del Mondo l'acque de'suoi beneficj, e col motto *de plenitudine ejus omnes accepimus*. Ho detto del mondo anco Infedele

,a, *Panegirici de'Santi fol.* 434.
,b, *Rel. delle Feste* 1668.*pag.* 13.

dele anco Gentile, anco Idolatra, e uditene un Testimonio solo, che si può dire per infiniti tralasciando di dirvi, che Egli sia stato, che ha mosso, comparso più volte dal Cielo, lo Spirito de'suoi figliuoli ad intraprendere le missioni a gl'Infedeli ,*a*, e portare la Santa Fede Cristiana, e Cattolica prima nella Giorgia, e nella Mingrelia fino alle radici del Caucaso fino a'confini de'Tartari, e poscia nell'Indie Orientali, e nella Isola Vasta del Borneo, dove con splendori mandati dalla sua Immagine ,*b*, e cō portenti strepitosissimi operati con la Invocazion del suo nome ha auttenticata quella Fede, che essi hanno predicata col labbro, e giurata fino col sangue cō tanto frutto di que'Popoli, che solamēte nella Penisola di Goa ,*c*, *per Fedi autē-tiche di Prelati*, Parochi, *e Religiosi di* que'

,a, *Ferro Istor. delle Missioni de'* P P. *Teatini par.* 1. & 2. *Sil. hist. p.* 2. ,b, *Fer. Vita del* P. D. *Antonino Ventimiglia p.* 2. *Storie delle Missioni.* ,c, *Mag, comp. d V. Sil. hist. p.* 2. *Ardiz. Cord. tripl. Ferro ivi.*

que' Paesi mandate alla Sacrā Congregazione si sono ammesse a' Santi Sagramenti per loro mezzo più di cẽto mille persone, che dianzi ne erano prive per l'abuso da tant'anni invaluto di non amministrare nè pur in punto di morte a' servidori, a' schiavi, ed a Persone d'inferior condizione la Santissima Eucaristia; abuso estirpatovi con l'ajuto di S. Gaetano, non senza gran contradizioni, e fatiche da' Missionarj Teatini. Penetrò nel cadere del Secolo prossimo passato il Padre Frãcesco Xaverio Saetta della rinomata Compagnia di Gesù nelle vastissime Provincie del Messico, e nuova Spagna fin colà dentro, dove non era stata per anco inalberata la Croce del Redentore, e trovò (udite portento nõ mai più inteso in alcun Secolo) tenerissima, e universale tra' barbari la divozione di S. Gaetano, il che egli medesimo significò in una sua lettera scritta al suo Fratello Teatino in Sicilia, che è la seguente in data de 3. Giugno 1693. *Non voglio lasciar d'avvisarvi come per tutto questo vastissimo, e stermi-*

mi-

minatissimo Regno della nuova Spagna, fra mezzo de' Barbari, e de' Gentili vi è un'ardentissima, e sviscerata divozione al vostro Patriarca S. Gaetano; non v'è Casa nè grande, nè piccola delle Indie Occidentali, ove non vegga una, ò più effigie del detto Santo. Io non lasciai al principio di ammirarmene assai per non esservi stato giammai chi ve l'abbia promossa, e mi fu risposto, che quella divozione tanto straordinaria se l'ha introdotta il Santo medesimo con l'averli liberati della peste più volte, e con li continui, e stupendi miracoli, che tutto il dì operava il Signore a sua intercessione: sia il tutto per vostra consolazione, &c. E in fatti qual maggior motivo di consolazione può aver mai il Cristianesimo tutto, che nel vedere come il Santo amorosissimo va a dispēsare a piena mano le sue grazie sino a'paesi sconosciuti, sino alle Terre de'Barbari, sino a Provincie Idolatre, che non per anco conoscono il vero Iddio; imperciocchè quanto possiamo noi prometterci della sua benevolenza, noi, che siamo i figliuoli

del

del Regno, li conoscitori del vero Dio, e li adoratori tenerissimi del suo gran Nome, e veggiamo cogli occhi nostri ,a, *nella novità, e stravagāza de' suoi portenti rinovate le memorie de' primi secoli privileggiati della novella Chiesa con le glorie di que' Illustri operatori di miracoli.* E non ho adunque ragione di dirvi, che un Santo sì generoso verso degli Uomini si merita gli Eloggi del Salvatore. *Hic homo multa signa facit*: siccome pure ho tutta la ragione di dirvi che anco degli Uomini Gratissimi Veneratori del Sānto si può dire *Mundus totus post eum vadit*; poichè pare, che vadano a gara la gratitudine degli uomini verso di S. Gaetano, e la Beneficenza di S. Gaetano verso degli Uomini.

E in fatti è così universale oggidì la divozione di sì gran Sāto, che ogni uno riconosce avverata la Profezia della Venerabile Madre D. Orsola Benincasa Fōdatrice Gloriosa delle Teatine, allorchè interrogata in quale sti-

ma

,a, *Let. del. Cit. di Nap.*

ma teneſſe il Padre Gaetano,che allora non era per anco nel numero de' Beati, con lieta voce riſpoſe ,a, *Queſti è un Santo dal Mondo ancora non conoſciuto; ma tempo verrà, che ſarà Egli in tanta divozione de' popoli, e venerazione per ogni luogo, che il ſuo Sepolcro ſarà uno de' più famoſi pellegrinaggi* vedendoſi con l'eſperienza eſſere ,b, *niente inferiore per le centinaia delle lampane, per le migliaia delle Tabelle, e per la moltitudine de' voti a qualunque più divoto Santuario*, in premio certamente di quella umiltà,con la quale domandò, che fuſſe ſconoſciuto per ſempre: *Noluit Sepulchrum ſuum venerari, & immenſa illum Deus tranſtulit gloria* gli ſi addatta pur bene ciò,che diſſe di un altro Gerſone. *Si,immenſa illum Deus tranſtulit gloria*.Eccovi ſpopolarſi l'intere Provincie ,per venire a viſitarlo ,c,*inondare una moltitudine innumerabile, e dalle più rimote parti del Regno le Città intere transferirſi in Napoli renden-*

D

,a, *Rel.delle Feſte* 1662.*pag*.14. ,b,*Let. d.Città di Nap.*,c, *Rel.* 1663.

dendo angusta quella vastissima Città ,a, obbligãdo chi tenea la cura dell'Annona, perche non rimanesse con pregiudizio de'Popoli, ad accrescere in gran quantità per i giorni della sua Festa le publiche provisioni del grano essendosi rimarcato esservi venuti un anno *da* ,a, *quaranta mille Forestieri in un dì*, e in un altro *per conto*,b, *fatto da'publici Officiali fu riferito al Signor Vicerè esservi concorse da varie parti del Regno* senza veruna osservazione alla pericolosa, e temuta mutazione dell'aria, *da'luoghi anche le otto, o nove giornate distanti, cento mille Persone*, sicchè parendo, che fusse una fiera universale, come *se ogni strada fusse un mercato*, si fece il calcolo, che in un giorno solo li mercanti ,c, *di sole merci vendute a minuto a'forestieri ricavarono cento, e più mille scudi di utiltà*. Eccovi le Processioni numerosissime de'Popoli venir-

,a, *Rel. del* 1657.*pag*.60. ,b, *Rel. di Nap. del* 1658.*p*.7. ,c, *Rel. di Napoli* 1655. *p*. 30. *R. di Mod*. 1655. ,d, *Rel. di Napoli* 1659. *pag*.22.

nirvi da cinque, o sei giornate di lontananza ,*a*, *quali a piedi scalzi*, e con rigorosi digiuni, *quali disciplinandosi a sangue per le sei, ed otto miglia, e quali prostesi con tutto il corpo, e con le braccia aperte strascinarsi con la lingua per terra per tutto il giro della Cappella* essendosi per fino trovato ,*b*,chi ha fatta questa dimostrazione umilissima, e penosissima per mezzo miglio, e più di distanza dalla Chiesa ,c, *sulli gradini esteriori della quale tanti ascrivevano a somma felicità il poter dormire la notte*. Eccovi le ciurme intere delle Galee, e delle Squadre intraprenderne divotamente a processioni la visita, venirvi ,d, *gli Olandesi, e gli Inglesi a riconoscerlo, e testificare le grazie, che ne' loro paesi hanno ottenute*, cōcorrervi in gran numero per fino ,*e*, i Turchi, ad offerirgli divoti tributi, a fargli ardere copiosi lumi, ad invocarlo, e salutarlo nel lo-

,a, *Rel.sud.*1658.*pag.*8. ,b, *Rel.di Messina pag.* 113. ,c, Rel. 1658. *pag.* 8. ,d, *Rel. di Messina pag.*115. ,e, *P.M.*96.*m.* 108. *Calaf.li.*3.11.

ro linguaggio, tuttocchè barbaro, rispondendo a chi gli interrogava del motivo della lor divozione,*a, che sapevano quel che facevano*, essendosene trovato talluno ,*b*, che teneva accesa per voto una lampana ad una sua Immagine vicina al letto. Eccovi mandargli più Vascelli salvati i loro stendardi ,*c*, e tra gli altri la Religione gloriosissima di Malta uno di grã ricchezza rapito a'Turchi in una battaglia data con la invocazion del suo nome: portargli la Città di Napoli venti stendardi in una volta con la iscrizione ,*c*, *ob Urbem à Peste liberatã*, e tra tanti voti di argento ,*d*, il peso de'quali in una relazione fù calcolato al valore di quindeci mille oncie, tra tanti donativi, la ricchezza de'quali fù giudicata ,*e*, oltrapassare i quaranta mille scudi d'oro, è rimarcabile il nu-

,a, *Giust. dis.3.* ,b, *Dent.lib. 3. c. 13.P. M.300. Rel.* 1662.*p.* 21. ,c, *Pepe Vit. p.*382.,c,*Relaz.*1657.*Napo.Mil.Genov. Atto pub.d.Città ivi.*,d, *Arch.di S.Paolo di Nap.de'PP.Teat.* ,e, *Ivi.*

numero delle lampane, che nel 1658. ascendeva ,*a*, alle cento cinquanta ,*b*, ſiccome paſſava le due cento nel 1688. cento, e trenta delle quali ha biſognato disfare per provedere alle careſtie della Città. Di queſto Sepolcro nò, che non ſi può dire ciò, che di quello di Mosè, *non cognovit homo Sepulchrum ejus*, se anzi ſon pochi quegli Uomini, che non vi abbiano tributate almeno di lontano le teſtimonianze della lor divozione, ſiccome ſon pochi li perſonaggi di carattere in tutta l'Europa Criſtiana, che non lo abbiano o viſitato, o almeno arricchito con qualche pegno dell'amor loro confeſſando di ſe ſteſſa la Città di Napoli nella ſuddetta lettera al Sommo Pontefice, che non baſtavano ,*c*, *le ore del giorno*: *ma quelle ancor della notte erano le più frequentate con la lingua per terra, con le ginocchia ignude, con profuſione di lagrime da Matrone, da Donzelle, e da Perſonaggi di più riſpetto*, giudicando come

 ſi

,a, *Rel.pag.*38.1658. ,b, *Diar di S. Paolo di Nap.* ,c, *Lett. della Città di Napoli.*

si esprime in un'altra Relazione, che *non vi sia pari Santuario nella Chiesa di Dio, e quel Tempio* veniva bastantemẽte dichiarato ,a, *non inferiore ad alcuno, o più ammirabile di molti più rinomati Santuarj di Europa.*

Che se poi noi vogliamo far rimembranza di quelle Feste, con le quali ogni anno si celebrava in Napoli il suo Anniversario, possiamo dire, che tutte le Relazioni, che se ne sono stampate, e sono molte, cominciano con questo titolo: *Nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascẽdit,* e lo Storico della Religione Teatina, che ne registra quelle di un anno a titolo solo, che non si perda la memoria di una pompa, che i posteri averanno pena di credere, dice ,a, che *non sa, se per alcun Santo, in alcuna parte del mondo siasi potuto fare cosa simile di Pompa, di Divozione, e di donativi.* Napoli sola, che ne fu la Spettatrice ne sia ancora la relatrice come lo fu in una Lettera di ragguaglio ad Alessandro Settimo:

Li

,a, *Sil.3.hist. Cler. Reg.* 10.

,a, *Li nostri Popoli hanno solennizata la sua festività con pompa tale, che la maggiore non potria prepararsi dagli ultimi sforzi de Monarchi*, e in una Relazione stampata in Messina si dice così ,*b*, *mai si è veduta dimostrazione simile in qualsisia gloriosa festa, o funzione di grandissima allegrezza*, siccome in un altra di Napoli ,c, *non si è mai veduta questa Città dar segni di maggior'allegrezza, e gioia; se si fussero vinti, ed espugnati i Barbari, se abbattuti tutti i nemici, non credo, che averebbe fatta festa di allegrezza più grande* andando tutti a gara ,*d*, fino i fanciulli a raccogliere quanto potevano per impiegarlo a gloria del Santo, e fino le persone più meschine ad impegnare quanto avevano in casa ,*e*, e talluno a levarsi per fino di sotto il letto, per farne col prezzo ricavato fuochi ad onor suo, con una divozione sì tenera, che ,*f*, nella mattina della Vigilia si riempiva a dismisu-

,a, *Let. d: C. di Nap.*, b, 1654., c, 1655 *pag* 52. ,d, *Giust. S. G. Trionfante.* ,e, *Giust. ivi.* ,f, *Giust. ivi.*

fuora la Chiesa di S. Paolo per udirne annunziare nella Lezione del Martirologio la Festa. Erano innumerabili gli Archi, le Piramidi, le Machine, gli Altari, che si facevano in qualunque contrada ,a, non *vi essendo piazza, non portico, non Fondaco, che non spirasse magnificenza, e Pietà, che non rassembrasse un Tempio di S.Gaetano* vedēdosi ripiene tutte le strade di molti segni di trionfo con molti palchi di Musica, e machine di fuochi artificiati. Vi fu qualche anno, nel quale,*b*, si annoverarono sino a cinquecento machine, la maggior parte delle quali sorpassava i tetti delle case, nella fabbrica sola delle quali si sono impiegati ,*c*, tal volta sessanta mille,e tal volta ,*d*, sino a cento mille scudi, protestandosi in una relazione,*e*, che *non se ne fecero di più per esservi stata mancanza di artefici*. Qualche anno ,*f*, si sono veduti quattro mille,e cinquecento altissimi fa-

,a, *Silos l.3.c.6.Vi.* ,b, *P. V.*349. 1655. ,c, *Rel.Mess.p.*93. 1654. ,d, *Giuf. disc.* 2. ,e, *Rel.Nap.*1656. ,f, *Giust.ivi.*

fanali, e trecento mille lumi in una ,a, sola ottina,e altrettanti in un borgo solo,e per calcolo fatto dal consumamento dell'oglio, che ,a, in un anno arrivò a venti mille staja per le sole illuminazioni,dal numero delle lucernette lavorate, e vendute in quelle fornaci, nelle quali ,b, un anno si spesero cinquanta mille scudi,e più di tutto da'registri della Regia cammera della Summeria, come si ricava ,c, da più Scrittori *da dodici millioni in circa di lumi* per illuminar le fenestre, i tetti, le botteghe, e le machine rappresentanti,o la statua, o le azioni del Santo oltre quelli delle Navi,delleGalee tutte illuminate , de'Castelli, e Spiagge circonvicine, che tutte andavano a gara a renderne il Nome luminosissimo in tal maniera, che un consumamento si grande arrivò a mette-

re

,a, *Giuf.dif.*2.,b,*Rel.di Mef.pa.*93.1614 ,c, *Tommafi Immagini de'*5.*Ss.Immag.di S.G.pag.*13.,d, *Giuft.dif.2. Charpy V.di S.G.Bea. Flos Sanctorum Francef.P.V.* 348.*Relaz.di Mod.*1655.

re in apprensione ,a, il Governo, che fusse per portare per conseguẽza nella Città qualche carestia replicandosi particolarmente, come si faceva, in più sere, il che sarebbe per aventura avvenuto in un anno ,b, se il Santo gratissimo nel tempo, che dibbattevasi, se si doveva mettere freno a questa dispendiosissima magnificenza, come fece Mosè nelle offerte fatte per la fabbrica del Tabernacolo, non faceva approdare miracolosamente in quel Porto alcune Navi cariche di oglio procedenti dalla Puglia, che non dovevano in verun conto approdarvi. Anzi è rimarcabile, che nell'anno, nel quale fu travagliata ,c, la Città dalla peste, con tutto che fusse oppressa in una somma desolazione furono poco inferiori agli altri anni le Feste notãdosi con distinzione nella relazione de'Lazzaretti mandata a Roma, che non vi fu Lazzaretto, che *non facesse più machine senza saperne l'uno dell'altro*

sic-

,a, *Giust. l. cit. Mag. Vita.* ,b, 1634.
,c, 1656.

ſiccome non vi fù Lazzaretto, che nõ ne aſpettaſſe per ſicura nel giorno della ſua Feſta la profetizata ſalute confeſſando tutti ,*a*, *non eſſervi memoria*, *o tradizione di ſimili feſte, nè poterſi far di più in neſſuna occaſione.*

Alle Pompe Materiali aggiungerò ancora le Spirituali, che ſono le vere ſolennità, che piaciono a' Santi, e in queſto particolare io poſſo dirvi, che in quel mezzo million di perſone pochi vi furono, che ,*b*, non ſi accoſtaſſero per la ſua feſta al ſanto Altare come ſe fuſſe il giorno di Paſqua, eſſendoſi annoverate nelle ſole Chieſe de' Padri Teatini da cento, e più mille communioni in onor ſuo, e conſummate in un'anno,*c*,nella ſola di S.Paolo cento cinquãta quattro mille Particole prevenendo queſte feſte ,*d*, *li Monaſterj interi de' Religioſi con rigoroſi digiuni, con ſtrepitoſe, e divote novene*, ,*e*, con la ſantificazione del meſe antece-

ce-

,a, *Giuſt. loc.cit.* ,b, *Giuſt. ivi.* ,c, *Rel. di Meſſina* 1654. ,d, *Rel.* 1659. *pag.*22. ,e, *Rel. Tron. p.*7.

cedente dopo l'averne celebrati per tutto l'anno anco con digiuni tutti li Mercoledì, o pure in tutte le settimane quel giorno, in cui cade la sua Festa, come universalmente si pratica per l'Annunziata, essendosi per sino trovati li Quartieri interi di quelle infelici, che vivono a spese della offesa di Dio, che in tali giorni negavano di offenderlo ad onore solo di San Gaetano.

Che se vogliamo mettere i passi fuori di Napoli, chi puo mai dire il numero degli Oratorj, delle compagnie ,a, e de'Spedali Insigni, che lo hãno eletto per Protettore; chi delle Chiese, che si sono consagrate al suo Nome, e chi delle Metropolitane, delle Basiliche, e delle Colleggiate, che ne hanno presa, e promossa la divozione ,b, esibendogli Devoti Altari? Dove fioriscono devotissime confraternite sotto il suo Stendardo ,c, dove Religiosissi-

,a, *Cavo c.* 21. *Mar. di Piem.* ,b, *Mag. Crocif. di Pal.*1648. *c.*11.63. ,c, *Relaz. Travi.p.*27.

ſimi Moniſterj di Sacre Vergini vivono ſotto la ſua protezione ,*a*, dove ſi ſono uniti Sacerdoti Secolari a vivere in comune ſotto il titolo di *Preti di S.Gaetano*, dove zelantiſſimi Miſſionarj lo hanno eletto per Avvocato delle loro fatiche Apoſtoliche portãdo in petto manifeſtamente la Inſegna di quel Capitano, ſotto li di cui auſpicj vanno a guadagnare anime a Dio, e dove per ſino Religioſi di alieno Iſtituto, che ne hanno anco ſtampata in varj idiomi la vita, lo hãno eletto per univerſale loro Protettore ,*b*, gli hanno dedicati Altari, e Chieſe, e perſino han fatto voto ,*c*, *di far dimoſtrazioni di Culto annuali, e di Oſſequio al venerando ſuo Nome*, col titolo del quale ſi veggono ancora ,*d*, Compagnie militari, e virtuoſiſſime Accademie ,*e*, facendoſi in alcune Città per la ſua feſta

,a, *Dent.l.3.24.Relaz.Tran.p.27.Auſ.l.4.§.45.* ,b, *Calaſ.lib.3. Proemio.* ,c, *Relaz.Nap.1657.p.58.* ,d, *Rel Trani.Rel. di Taranto* 1656.123. ,e, *Rel, Nap.*1662 *pag.*20.

sta publiche Fiere ,a, nobilissime Cavalcate, e divote Rappresentazioni della sua vita,o di qualche sua azione, ,b, il che pure una volta si è fatto nella Corte Reale di Spagna al Santo cotanto divota sì per aver ottenuta la sanità alla Reina, che da Esso riconoscēdo la vita ne teneva al letto il Quadro,come per aver impetrata alla Corona la successione del Bambino Carlo Secondo, come in più anni, ed in più machine si rappresentò dalla Città di Napoli per pubblico ringraziamento.Chi può dire la divozione,che gli professano non dirò Città;ma Provincie,ma Regni interi. Una gran parte dell'Umbria comprendendo ,c, Perugia, Assisi, Foligno,Bevagna,istituiscono divote Processioni, e pellegrinaggi a piedi scalzi per adorarne una Miracolosa Immagine in Spello. Nel Monferrato ,d, è sì tenera la divozione, che da'Fanciulli stessi è chiamato il

,a, *Rel.Tran.*1965.*p*.25. ,b, *Calaf.lib*.3. *c*.27. ,c, *Pipe mar*.75. ,d, *Meaz. S. G. Transf.*

il Padre de' Prodiggi, come pure chiamavasi ,*a*, in parte della Romagna; poichè come tale lo sperimentano, particolarmente in uno Spedale di Truppe ,b,nel quale Brandeburghesi, Sassoni, ed altri Eretici ne han provati copiosi miracoli. Nella Provenza è così numeroso ,*c*, il concorso de'Nazionali,e de'Pellegrini ad una miracolosa sua Statua,che adorasi nella Chiesa de Padri Cappuccini in Marsiglia, che a chi non sapesse, ove si trovi, basterebbe, che si mettesse dietro alla corrente del Popolo, poichè vi verrebbe portato da un torrente cõtinuo di Adoratori. Nella Borgogna ,*d*, è così famoso il suo Nome,che quel divoto Parlamento, non sodisfatto di averne solamente la morta Immagine in più Chiese, desiderò di averla ravvivata nella fondazione de'suoi Figliuoli, e ne scrisse perciò lettere premurosissime a Roma.Nell'Alta,e Bas-

sa

,a, *Pepe mar.* ,b, *Mar.del Piem.* ,c, *Anon.Fran.V.del S.in versi.* ,d, *Arch.S.Sil.*

sa Baviera è così radicata, che la stessa magnanima Elettrice Adelaide con una lettera stampata ,a, in cui espresse *gli innumerabili favori, che senza fine ha fatti, e che fa alla sua Elettoral Casa, e i miracoli, che fa così in Monaco, come in Baviera* chiamando una lettera del Santo *la fonte delle grazie,* siccome il Santo medesimo *uno delle maggiori colonne, che abbia la Chiesa* rendette pubblico testimonio di quella pietà, con cui ,b, *si adora ne' suoi stati su molte migliaja di altari, con cui se ne impone il Nome a' fanciulli,* e con cui ciascheduno ad esso ricorre cõfessandolo *il nuovo Taumaturgo, il Padre, e il Benefattore universale,* ad onore di cui in pegno di sua gratitudine fece stampare, e dispensò Medaglie in gran numero, Figure di rame, e la sua Vita fatta da essa medesima trasportare in Idioma Tedesco assicurando *non esservi casa, o ricca, o povera, che non ne abbia la figura in Camera, e la divozione nell' Animo.* Nella Boemia è così bene avan-

za-

,a, *Monaco* 1662. ,b, *Lett. stamp. ivi.*

zata ,*a*, che per la ſola notizia di eſ- ſerne ſtato ſpedito in Roma il Breve della Canonizazione s'impegnarono il Prencipe Arciveſcovo, ed il Bulgra- vio con quanto vi ha del Governo a renderne a Dio pubbliche Grazie con la ſalva delle regie Artiglierie come ſe fuſſe ſtata una notizia delle più im- portanti agl'intereſſi di quella Coro- na, il che pure ſi praticò con feſtevo- liſſime allegrezze, e replicate ſalve in Palermo, in Napoli, e nella Baviera come ſe fuſſe uno de' maggiori impe- gni per la felicità di que'Stati. Nella Polonia ſi è talmente diffuſa ,*b*, par- ticolarmēte dopo le vittorie dell'Un- gheria, che l'Invittiſſimo Re Giovan- ni mandò a Roma più iſtanze per ve- derne ſtabilita in Cracovia la Religio- ne, e nella Perſona de' Prencipi ſuoi fi- gliuoli mandò al ſepolcro del Santo in Napoli molti pegni della ſua vene- razione, e ſtima. Nella Gallizia ,*c*, niē- te viene oſcurato dall'immenſo ſplē-

,a, Sil.V.c.ultim.Forti. ,b, *Diario di S. Paolo di Nap.* ,c, *Abb.Poſſe.Rel.*

dore del grande Apostolo quello di S. Gaetano in tal maniera, che quanti pellegrini passano a quel gran Santuario dopo aver tributate le lor tenerezze all'uno le tributano ancor'all' altro essendovisi eretto un ricco Spedale ad onor suo, dimostrandosi con ciò quel Regno emulo della gran venerazione, con cui è riverito in quelli di Aragona, di Valenza, di Murcia, di Granata, e in tutti gli altri, particolarmente in Madrid ,*a*, dove sogliono intervenire alla sua Festa con solēnissima Pompa le Reali Maestà. Nel regno di Portogallo è così dilatata, che non vi è si può dir casa, dove non sia almeno una sua Immagine vedendosi interessati nel suo Culto religiosissimi Monisteri di Sacre Vergini, e di Religiosi di qualunque ordine, che tutti cooperano al fervor di que' Popoli, il che pur è ammirabile in tutte le Spagne, dove non vi è forse Regolare Istituto, che in qualche luogo nō la coltivi nel cuore di una Nazione

al

,a, *Rel. n. 562. pag.* 24.

al Santo così divota, che un anno in Palermo gli offerì un ricchissimo tributo a nome universale della Nazione Nel Brasile ,a, è già penetrata con tal calore, che quel pijssimo Senato ha avanzate fino da molti anni a Roma le suppliche sue ardentissime, perchè i Figli di S. Gaetano si risolvessero di andare in persona a coltivare la divozione, che tanto vi fioriva, del Padre, e la medesima supplica si è rinnovata in questi ultimi anni per i miracoli di fresco operativi, avendone frattanto appoggiato il Culto allo zelo degli Esemplarissimi Benedettini ,b, che vi solennizano ogni anno con egual pōpa, che divozione la novena, e la Festa. Ma dove ho lasciata prima di uscire dal nostro mondo [oh, quanti manipoli mi conviene lasciar addietro in messe così copiosa)oltre le Isole di Sardegna, e di Corsica, dove ne è universale la divozione, quella di Malta, nella quale si celebra la nove-

E 2 na,

,a, *Arcb. di S. Silv.*

,b, *Lett. de' PP. Teat. Miss. all'Ind. Or.*

na, e la Festa di S. Gaetano con tale magnificenza, che può mettersi del pari con la maggiore di quante Feste si celebrano in tutto il Mondo Cattolico, e dove se ne incontrò una volta la Statua con quello strepito, col quale si solevano incontrare le statue degli Antichi Eroi come lo espresse in una lettera ,a, un gran Segretario di quella gloriosissima Religione. Dove lascio la Isola della Sicilia, in ciascheduna Terra, e Città della quale se ne vede tenerissima la divozione, particolarmente nella Città di Palermo, dove quel nobilissimo Senato gli prostra ogni anno in forma pubblica i suoi voti, e i suoi tributi ,b, dove pervenuto il decreto della sua canonizazione, per cui aveva avvanzate istanze premurosissime a Roma, si accompagnò a spese pubbliche con sollennissime Feste, e dove ogni anno si applaude con pubblici fuochi di gio-

ja,

,a, *Cesar Passalaqua* 25.*set.* 1656. P. *V.* *pag.*383. ,b, *Decreto* 7.*Febr.*1648. *Mag.* *T.* M.*del Mondo Sil.lib.*3.*c.ult.*

ja,e con *Feria de' Magiſtrati* ,a,*per pubblico ſtabilimēto intimata a cagione dell' ajuto, e patrocinio, che ne ha provato, e di giorno, in giorno ne prova,* alla memoria di un Santo cotanto grato a quei Popoli, che, come ricavaſi ,*b*. da una lettera ſtampata in Roma, gli ſi dimoſtrarono così divoti, che parendo ad eſſi di veder *rinovata ne' ſuoi miracoli la primitiva Chieſa anche gran Perſonaggi, e Matrone riguardevoliſſime lo viſitavano a piedi ſcalzi ſtriſciando avanti il ſuo Altare per terra la lingua,* ſi facevano ſcrivere, come pur'ora ſi è rinovellato, *in una divota compagnia col nome di Schiavi del Santo,* e dove in fine quaſi non fuſſero ſtate capaci le molte Chieſe, dove ſi celebra la ſua Feſta, ſi ſono tal volta celebrati ſolenni Veſpri *in una pubblica Piazza ad una ſua Immagine,* eſſendovi ſtato qualche anno, che vi ſi ſono annoverate in pochi meſi otto mille offerte , e venticinque mille libre di cera avvanzate

E 3 dal

,a, *Decr.* 14.*Agoſto* 1647.*ind.*15.
,b, *Lett, del P. Antin.*1657.

dal consumamento fattone al suo Altare ,*a*, non essendo punto inferiore la divozion di Messina, dove il Senato Illustrissimo lo visita con pubblica pōpa nel giorno della sua Festa, particolarmente da che ne ha dimostrata la protezione nelle ultime angustie di quella Città ,*b*, e nella più volte annunziata dal Pergamo liberazion dell' assedio in tempo della Novena, la quale vi si celebra ogn'anno con un rimarcabilissimo concorso spiegandosi per per tale occasione uno Stendardo mandato al Santo dal Generale D. Francesco Carafa in testimonio di aver preservata con la sua intercessione in una battaglia contro de'Turchi la Capitana di Malta come negli anni antepassati si faceva d'un altro Stendardo rapito a medesimi in un'altra gloriosa Vittoria, e mandato al Santo dal Generale D.Gregorio Carafa, che di quella inclita Religione fu poscia Gran Maestro, il quale Stendardo servì

,a, *Rel.* 1653.
,b, *Not.Ist. dell'assed.di Mes.* 1719.

vì di ſtrumento per un gran miracolo alla Santiſſima Vergine della Sacra Lettera, come ſi narra in una relazione ,a, delle ſue Feſte. Dove laſcio la Repubblica di Genova, il Senato Sereniſſimo della quale con pompa degna di sì gran Prencipe gli preſenta ogni anno i ſuoi voti più teneri vedēdolo acclamato per tutti li ſuoi ſtati ſino a non eſſervi Città, Caſtello, o Spiaggia, in cui non ſe ne prevenga con divote novene la Solennità. Dove laſcio la gran Dominante di Venezia, in venticinque Chieſe della quale ſi adora ſu'ſagri Altari la ſua veneratiſſima Effigie, per cui venerare ſon venuti ſino dalle Provincie,*b*, dell'Iſtria, dalle Spiagge della Dalmazia, e dall' Iſola di Corfù più Pellegrini, eſſendoſi erette divote compagnie, e ſuffraggj facendoſi anco tra l'anno cōtinue novene oltre la divozione diſtinta de' Mercoledì, che in più Chieſe ſi pratica, fatto così univerſale per tutti i

,a, *Accad. Offuſc. del. Fuc. rel.* 1657. *pag.* 84. ,b, *Pepe mar.* 157.

luoghi di quel vasto Dominio così in Terra, come in Mare, che non vi è, si può dire, villaggio, dove nõ si applauda con distinzione al Nome, e Festa di S.Gaetano particolarmente da che ha benedette le Armi Venete nel mare con tale felicità, che il Senato Augustissimo con pubblica, *a*, e magnifica Processione ne ha appesi al suo Altare nelle spoglie dello Stendardo del Gran Seraschiero i gracissimi monumenti. Dove lascio la Città Santa di Roma, nella quale si rinuova ogni anno ,*b*, *con fuochi, con machine, e con mille dimostrazioni, che le maggiori forse non si fanno per nessun'altro*, dal Popolo grato la rimembranza de'beneficj, che vi ha compartiti; si chiudono per memoria della loro restaurazione pubblici Monti, l'Ordine de'Protonotari Apostolici ,*c*, rende con divoti tributi pubblico Testimonio di allegrezza per aver avuto così gran Santo compa-

,a, *Garzoni Istor.Ven. p.*118.*par.*1.
,b, *Rel.* 1662.*p.* 23.
,c, *Forti lib.*3.*c.*12.*Sil.*

pagno del loro Ordine, e Santificatore della lor Dignità, e dove appena uscito il Decreto ,a, prima ancora, che se ne facesse la solēnissima dichiarazione, fu inalzata nella gran Basilica del Prencipe degli Apostoli S. Pietro la Statua, la quale fu la prima, che vi ha avuta tra gli Eroi, che incoronano quel magnifico Tempio un Santo, che non risplendeva per anco con altro Titolo, che di Beato. Dove? Eh, che non chiuderei mai questo Teatro delle sue glorie nella venerazione de' Popoli, se volessi raccogliere quanto da questi si opera in onor del suo Nome. Macerata, Pavia, Piazza, Bergomo, Vicenza, i due Regni di Napoli, e della Sicilia, l'Alta, e Bassa Baviera con le Provincie del Palatinato godono il vantaggio di averlo eletto per Protettore, nel qual carattere pure sembra, che lo dichiari la Città di Mātova in Italia, alle di cui Porte si adora pubblicamente eretta con quella del preziosissimo Sangue la sua vene-

ra-

,a, *Tommasi Immag. de' 5. Santi pag. 7.*

ratissima Effiggie. La Persia, la Etiopia, la Cina lo ricevono con venerazione da altri Religiosi; e particolarmente in alcune Provincie, nelle quali non si è per anco dilatato l'Istituto Teatino, è cosa rimarcabile, che non trovandosi li figliuoli a promuovere gli onori del Padre pure tanti vi s'interessano, ed ammettendolo nelle lor Chiese, dove gli dedicano ,a, *Sontuosi Altari, e ricche Cappelle, a' fianchi de' loro medesimi Eroi* lo promovono con la medesima affettuosa premura, che se ne fussero figli. Si celebra la sua Festa sino nelle più rimote parti dell'Europa, sino a' confini estremi della Turchia; si celebra in Mozambique, si celebra in Goa, si celebra in Malacca, in Machao, nel Zeilam, nelle Coste del Coromandello, nel Regno di Golgonda, nel Malabar, nel Meliapor, nell'Isole della Sumatra, della Sonda, del Borneo: ed in gran parte di quel nuovo Mondo, dove accostandosi qualche Missionario Teatino si veggono accoglie-

,a, *Calas. lib. 3. Proemio.*

gliere cō doppio testimonio di stima, e di giubilo anco per essere figli di sì gran Padre. Si celebra alla per fine: dove crederesteſſimo ne' Paesi de' Turchi, de' Barbari, de' Nemici di Dio ,a, nelle coste di Tunesi, di Tripoli, e di Algeri, dove sapendosene i miracoli, *e non sapendo il Nome dedicarono la lor divozione a quel Santo, di cui la fama aveva portati in quelle contrade tāti prodiggj celebrandolo col titolo del Santo de' Miracoli.*

Che stupore poi, se Chiesa Santa medesima vedendolo acclamato con sì gran strepito non ha mai mancato di cooperare alla divozione de' Popoli cō segni di parzialissima stima. Quindi è ,b, che un Paulo Quinto, e un Gregorio Quinto Decimo, gelosissimi per altro di mettere argine a quella pietà, che tributava alla memoria degli uomini non ancora canonizati le sue adorazioni, vedendo questo venera-

,a, *Rel.*1662.*pag.*23. *Giust.s. G. Trionfante. Antinori Let.* ,b, *Sil.V. lib.*2.*cap.* 14. *Dent.l.*2.*c.*15. *Col.p.*2.*Vita.*

rato con un torrente sì grande di divozione si dichiararono di non includerlo ne'loro Decreti, e di non impedire il culto di chi ne adorava ,*a*, con l'Aureola di Santo le Immagini , di chi ne intitolava a suo onore gli Altari, di chi ne recitava come di Santo Confessore l'offizio, e di chi ne faceva nelle quotidiane salmodie come di Padrone particolare la Commemorazione, il che attesta tra gli altri in una sua Lettera ,*b*, S. Andrea Avellino, avendo ordinato i sudetti Pontefici al loro Nunzio in Napoli, che non ne impedisse in verun conto la gloriosa Memoria. Urbano Ottavo, che ne riconosceva in grã parte dalla sua protezione il Camauro, poichè creato Sõmo Pontefice nella Vigilia della sua festa ,*c*, volle sospendere la pubblicazione del Decreto di non rendere pubblico culto a'non Beati sintanto, che non lo ebbe ammesso Canonicamen-

,a, *Castaldo Vita c.9.*
,b, *Lett.del S.al P. Gener.de'Teat.*
,c, *Silos Vit.lib. 3.*

mente all'onor degli Altari; Egli stesso ha voluto rivederne i Processi, e deputarne Ponente della Causa il suo stesso Fratello premuroso di Consolarne le istanze efficacissime, e più volte replicate ,*a*, de' Primi Monarchi del Cristianesimo, alcuni de' quali hanno poscia contribuito con molta generosità al compimento de' suoi onori. Alessandro Settimo permise con raro esempio alla Città di Napoli di annoverarlo tra' Santi Protettori, d'inalzargli Pubbliche Statue, di ammetterlo in Compagnia degli altri già canonizati, a quella Napoli, che avendolo eletto ,*b*, *nell'Universale Parlamento del Regno, prima anco, che fusse Beatificato, per suo Protettore gli offeriva in sin dall'ora il tributo annuale degli Altri*, a quella Napoli, che già fino a tempo di Urbano Ottavo non aveva potuto far forza al suo genio; sicchè non ne facesse vivissime istanze, a quella Napoli

,a, *Silos Vit. c. ult. Forti.*
,b, *Atto publ. Lett. a Roma al Som. Pôt. e varj Cardin.* 1628.

poli che ne ere sse in faccia ,a, de'suoi Tribunali, e su ciascheduna delle sue Porte la Statua col titolo *Publico Liberatori, in rendimento di tante grazie, che riceveva con la sua intercessione, e per li molti benefici, che continuamente operava* essendo ,b, stata quella *la prima dimostrazione, che doppo S. Gennaro abbia fatta ad altro Santo tuttocchè al Pubblico molto benefico,*a quella Napoli in fine, che ne portò la Statua in Processione ricca, particolarmente in un anno, di più di un millione ,c, di Gioje celebrandogli per più anni con gran pompa l'Anniversario ,d, della ricevuta liberazion dalla Peste chiamandolo tutti con quel titolo, che si vidde una volta a'piedi di una sua Statua ,e, *Honorificentia Populi nostri.*Clemente ottavo ,f,prima ancora di questi con l'affetto parzialissimo a'Figli unì talmente la divozione del Padre,

che

,a, *Atto Pub.della Città* 24.*Mag.*1657' *Let.al S.P.* ,b, *Rel.* 1657.*pag.* 132. ,c, *Rel.*1661.*p.*26. ,d, *Rel.*1659. ,e, *Rel* 1660.,f,*Tommasi Imag.de' 5.Sāti pag.*14

che portavasi ogni anno a renderne nella sua Chiesa pubblica testimonianza con celebrarvi la Messa, e communicar di sua mano il numerosissimo Popolo, siccome Clemente Nono ,*a*, di moto proprio, e senza aspettarne le consuete istanze, nè il tempo ordinario per la Congregazione de'Riti, ne promosse premurosissimo il Culto, che sorpreso dalla Morte lasciò da eseguire al Successore Clemente Decimo ,*b*, il quale devotissimo del Santo per fino dalla Nunziatura di Napoli, dove spettatore de'gran portenti ne aveva incaminata cō grand'impegno la Causa, e dal Vescovato di Camerino, nella di cui Cattedrale aveva celebrata ogni anno con gran magnificenza la Festa, volle, che la prima Congregazione per la canoni zzazione de'Santi fusse la sua, siccome, che tra'Santi da esso canonizati avesse il primo luogo come Primogenito non solo ,*c*, *per l' ordine dovuto di Gerarchia,* ma ancora

per

,a, *Tommasi p.* 12. ,b, *Tommasi p.* 16. ,c, *Decr.*

per titolo particolare di sua Divozione. Innocenzio Undecimo ,*a*, in fine (oh Nome preziosissimo al labbro della Fede Cattolica)mosso dalla gran venerazione di tutto il Mondo,dalla felicità dell'ArmiCristiane ,*b*,nell'Ungheria, e nell'Arcipelago,dalla gratitudine di Leopoldo l'invitto, il Magnanimo ,*c*, *il quale ne solennizava ogn' anno all'Altare eretto nella Chiesa Aulica con le sue Divozioni la Festa,e si protestò in una sua Lettera di dovergli, e volergli professare speziale venerazione*; mandò dappertutto a tutti i Prencipi la Relazione delle grazie di S. Gaetano ,*d*, una copia delle quali si stampò per ordine suo dal Nunzio Apostolico, che fu il Cardinale Pallavicino, in Polonia tradotta nell'idiomaPolacco, a quanti Ministri si portavano a'suoi piedi raccomandava di mettere le loro speranze in mano di sì gran Santo, ad

,a, *Forti lib.3.c.12.*,b, *Forti l.3.13.Rel. di Palerm.*1686.*p.6.* ,c, *Grondana.suc. Rag.c.6.Lett.al S.P.In.XI.Otto.* 1688. ,d, *Arch.di S.Paolo.*

ad onore del quale destinò per tutta la Chiesa Cattolica l'Offizio di Rito doppio, per implorare la protezione del quale facea recitare pubblicamē te per le Chiese di Roma questa orazione *Ora pro Sancta Ecclesia Dei, Sancte Pater Cajetane*, e si fece cotanto abituale la Santa premura di promoverne la Divozione, che ricordandola a quanti venivano a'suoi Piedi lo praticò particolarmente con una Cōpagnia di Religiosi congregati per eleggere il loro Padre in luogo dell'altro defunto raccomandando ad essi di ricorrere a S.Gaetano perchè loro ottenesse da Dio un Capo degno di sì gran Corpo. Ma che più? ,*a*, Eh che questo forse è quel tempo, di cui parlava il Profeta, che si sarebbono vedute, e narrate cose, le quali per la loro grandezza averebbono messa in dubbio la Fede.,

Il Cielo, il Cielo medesimo per fomentare le premure della Terra nel promovere le Glorie del suo favorito,

F c

,a, *Arch. S.Paolo di Nap.*

e suo Beniamino non ha mancato con più testimonianze di far conoscere quanto gli prema, che il suo Nome risuoni dolce sul labbro di tutti dimostrando nella Persona di S. Gaetano cotanto acclamato da'Popoli per vero quel sentimẽto di S.Giovanni Grisostomo, che siccome sarà ricco chi fuggirà le ricchezze, così chi fuggirà le glorie sarà glorioso: *Contemne divitias, & eris locuples, contemne gloriam, & eris gloriosus*, parendo appũto rinovato nella persona di S. Gaetano ciò, che Iddio praticò con Salomone renduto glorioso, e ricco appunto perchè non gli dom ãdò nè ricchezza, nè gloria, *quia postulasti Verbum hoc, & non petisti tibi dies multos, quæ non postulasti dabo tibi: divitias scilicet, & gloriam*. Quindi è ,a, che il Beato Jacopo della Marca invocato in più occasioni da' suoi divoti loro replicatamente protestò, che se volevano ottener grazie ricorressero a S.Gaetano, poichè in que-

,a, *Forti l.3.c.11.Pep.mar.* 69. 228.*Calasc.l.3.c.6.*

questi tempi Egli ne è destinato da Dio l'amministratore, e di ciò si veggono al suo Sepolcro raddoppiati i testimonj. S. Andrea Avellino gelosissimo di aver comune col Padre la gloria, di cui andava tanto al possesso di far miracoli, e che era ,a, uno di quelli, che ne recitavan l'officio, e ne facevano la quotidiana commemorazione, sensibilmente si dichiarò, che adesso le Divine Beneficenze ,b, passano per le sue mani, il che fecero pure chiaramente conoscere ,c, la grande Eroina di Bologna ;d, il Santo miracoloso di Bari, e S. Antonio il Tesoro de' Padovani, la gloria de' Portoghesi, il gran Taumaturgo di tutto il Mondo, il quale chiamato tra gli altri da persona ;e, sua divota in gravissima necessità nel giorno della festa di S. Gaetano negò di ascoltarne le voci, le premure, e le lagrime finchè
F 2 ri-

,a, *Calas.V.pr.di S.G.c.19: V.2.l. 3.c.6. Forti ivi.* ,b, *Pepe mar.* 154. ,c, *P. M.* 154. ,d, *Mar.* 280. *Calas. ivi.* ,e, *Pepe mar.* 266. *Calasc. ivi.*

rivolta a questo lo trovò prontissimo al suo soccorso, acciocchè conoscesse, che in ogni tempo; ma particolarmente ne'giorni della sua festa con il cedergli la possāza di beneficare i suoi stessi divoti voleva contribuire all'onore di un Santo, il quale, sebbene è degli ultimi introdotti nella corte di Dio, possiamo argomentare, che sia de'primi nelle sue carezze, e nell'auttorità di dispensar le sue Grazie, come pure in una occasione dimostrò ancora ,a, quella gran Reina, che ne è la Madre, e la Fonte universale, e che lo ha ammesso con distinzione nella sua Santa Casa di Loreto, dove si celebra ogni anno al suo Altare una divota Novena, con una Festa, che è delle più magnifiche, che si facciano in tutta quella Provincia. ,b, Sebbene, a che tardo a produrvi il Sommo, il Massimo delle sue glorie, delle quali egli medesimo si è fatto in più luoghi il promotore, o con l'invitare visibilmē-

te

,a, *Pepe mar.*280.
,b, *Grond.c.*7.

re ,*a*, Popoli a ſolennizar le ſue Feſte, come ha fatto nel Regno di Napoli, o col somminiſtrare miracoloſamente denari,*b*,acciocchè gli ſiano eretti Altari pubblici, e ſontuoſi,come ha praticato in Pavia,o col ſuonare egli ſteſſo prodigioſamente le campane da feſta per l'Anniverſario della ſua ſollēnità ,*c*, come auvenne in Perpignano terra del capo d'Otranto , dove per due ſere ſi udirono le campane ſuonare da sè ſenza opera umana per dar ſegno della proſſima intralaſciata ſolennità,o col fare,che non ſi conſumino in verun conto le cere del ſuo Altare ne'giorni della ſua feſta ,*d*, come ha fatto per molti anni nella Chieſa de' Mercenarj ſcalzi in Granata , o col fare, che arda la lampana del ſuo Altare ſenza oglio ,*e*, come ha fatto in Napoli,o col farlo creſcere nelle ſteſſe lampane ,*f*, come ha fatto in Madrid,

,a, *Calaſ. lib.* 3. c. 8. ,b, *P. Donati.* ,c, *Amagrima Glor. Vit. Armi Ven. Paler.* 1686. p. 12. ,d, *Calaſ. lib.* 3. c. 14. ,e, *Dent. lib.* 3. c. 10. *Cal. ivi.* ,f, *Calaſ. ivi. P. m.* 222.

o con l'accenderle egli medesimo con le sue mani ,*a*, come ha fatto in Piazza, ed altrove, o col cangiare in tenera Calce la dura, e viva pietra ,*b*, come ha fatto in Aittona di Spagna, acciocchè potesse facilmente adempiere il voto di fabbricargli un'Altáre: A che tardo, torno a dire, a produrvi il sommo, il massimo delle sue glorie, quando ne ho una testimonianza, che non può essere più sublime? Iddio medesimo lo dichiarò Ministro della sua Onnipotenza. Sollevata in estasi un giorno dopo la Santa Communione la Venerabile Madre Donna Giovanna Maria Bonoma la Serafina di Vicẽza, santamente defunta nello esemplarissimo Monastero di S. Girolamo della Città di Bassano, vidde nel Cielo, come narrasi dall'Abbate Garzadoro confessore, e Scrittore della sua vita ,*c*, *un limpidissimo fonte, da cui usciva-*

,a, *Auf.l.4.* §.47.*Proc.Mil.f.* 183. 187. *Cal.ivi.* ,b, *Calas. lib.3.c.* 14. ,c, *Vita stamp.in Pad.*1671.*Mag, Tre.M.del Mõdo pa.*217.*c.*221.

vano alcuni rivoli, che si diffondevano in modo come se fossero per irrigare ogni luogo del Mondo, e questo sgorgare a' piedi di un Trono assai sublime di ricchissima luce adorno, e coperto di porpora, e gemme, su di cui sedeva con preziosissimo diadema in Capo, e con gloria inesplicabile S. Gaetano tenendo le mani piene di Palme, e di Corone in atto appunto di distribuirle, e intese dal Signore tra molte cose di sua grandezza, che quelle Palme, e quelle Corone erano state da Esso date al Santo, perchè le dispensasse a chiunque gli fusse più a grado riconoscendo in quella fonte le supreme benedizioni, che calano in terra, e rallegrano la Città di Dio, le quali passavano per mezzo di S. Gaetano, quasi che riconoscessero, siccome da Dio Supremo dator d'ogni bene la Origine, così dal Santo l'incamminamento, e fosse Egli il dispensatore di que' divini immensi tesori, che formano il bene, la delizia, e la Sātificazione degli Uomini. Oh quanto dunque ha ragione la Terra di dimostrarsi sì grata a questo suo insigne Be-

 ne-

nefattore, per lo di cui mezzo ogni suo bene deriva, e con quanta giustizia vanno a gara i popoli a farsi conoscere interessati nelle Glorie di un Santo, che il Cielo medesimo ha posto in istato così sublime da farsi conoscere interessato nel bene de'Popoli.

Che se ella è così, Gloriosissimo Sãto, ecco a'Vostri Santissimi Piedi questa nobile Città, e questo divotissimo Popolo, che sorpresi dalla gran copia di que'Miracoli, che dispẽsa la vostra benignissima Mano, e dallo strepito di que'Plausi, cõ i quali si benedice dappertutto il vostro gran Nome sospirano di vivere sotto il vostro Patrocinio, e di provare per conseguenza gli effetti del vostro Amorosissimo Cuore. Da quel luogo dunque così alto, dove vi ha sollevato la parzialissima Destra di Dio, e donde Voi consolate le premure di tanti Popoli, degnatevi di spedire ãco sovra di noi uno sguardo, che feliciti le nostre Anime, e ci assicuri adesso, e per sempre della vostra

ſtra validisſima Protezione.Così Noi pure veduti di buon'Occhio da unSā- to cotanto Benefico ci uniremo coņ tutte le altre Nazioni a magnificare con quanto ſpirito averemo la voſtra Beneficenza, e Proteggēdoci Voi,Be- nedicendovi Noi ſi verrà ſempre più a raffermare' ciò, che abbiamo ſin ora conſiderato; cioè, che Voi ſiete un Generoſisſimo Benefattore de'Popoli, e che i Popoli ſono Gratisſimi Vene- ratori di Voi, meritandovi per tanti titoli, che di Voi ſi dica ciò, che diſ- ſero gli Ebrei del Salvatore *Hic Homo Multa Signa facit:Mundus totus poſt Eū vadit.*

SECONDA PARTE.

POichè dalla lunga narrativa, che ho fatta delle Grazie di S.Gaeta- no a'Popoli;e delle Dimoſtrazioni de' Popoli a S. Gaetano, poſſo credere, che nel cuor di più d'uno ſi ſarà eccitato un vivo deſiderio di avere il San- to per Protettore, e inſieme di ſapere cō che poſſa meritarſene la Protezio-

ne; perciò io aggiungo queste poche cose, che servano come di seconda parte del mio ragionamento. Son parecchi gli Atti di Divozione, che si sono praticati in ogni tempo ad onor suo. Chi gli consagra tutti i Mercoledì dell'anno, giorno, che dalla pietà universale pare, che sia fatto ormai suo: chi comincia a prevenir la sua Festa un mese prima santificandone tutti li giorni, o col digiuno, o con la recita di qualche particolare orazione; e chi osserva rigorosamente la sua Vigilia, e la sua Festa, quella col digiuno, e questa coll'accostarsi a'SS. Sagramenti, e con qualche testimonio di ossequio, che pubblicamente distingua quelle giornate porgendo qualche limosina insolita, o illuminando la sera le fenestre della sua casa, o contribuēdo qualche offerta alle dimostrazioni di gioja, che se gli fanno in Chiesa, e in molti luoghi ancor nelle strade. Quanti non si lasciano passare giorno, che non vadano a visitarlo nella sua Chiesa, quāti ne tengono al capo del-

e scale, e al letto la Immagine, e per maggior pegno di venerazione gli fāno ardere continuamente una lampana, quanti gli recitano ogni dì il Responsorio con i suoi Pater, quanti ne portano indosso la medaglia, e la Effigie, particolarmente ne'santi Abitini, che ricchi per li tesori delle Indulgēze da'suoiReligiosi si dispensano ad onore della Immacolata Concezione, a piè della quale il Sāto si adora, e quāti per fine praticano una, o più volte la sua santa Novena, esercizio di culto, del quale siccome il Santo è stato primo Promotore in Italia in ossequio della Beatissima Vergine, e per preparamento al Santo Natale; così Egli medesimo ne è stato il Primo tra tutti gli altri al possesso essendo tra'Padri Teatini antica, e costante la tradizione deposta anco in processo, che Egli stesso più volte, e a più divoti apparso lo abbia ad essi insegnato per memoria di quell'allegrezza, che provò l'Anima sua nell'essere stata cōdotta dalla Ss. Vergine per li nove Cori degli

Angioli fino a quello de'Serafini, con la promessa, che avrebbe interceduta qualunque Grazia, che gli fosse stata Cristianamente richiesta col mezzo di questa Novena, siccome con moltissimi miracoli ha comprovato,e tutto il giorno compruova. Quindi è, che dachè nacque questa santa Divozione,e fu incirca la metà del Secolo passato essendo stato,come ho detto,il primo, in onore di cui dopo la gran Madre di Dio si è praticata,talmẽte si è propagata nel Cristianesimo,che non vi è si può dire Città, o Terra, dove publicamente non si faccia, e la maggior parte de'fedeli privatamente la esercitano,o per nove Feste,o per nove Mercoledì,o per nove giorni prima,o dopo della sua solennità, o pure anco tra l'anno prima d'intraprẽdere una lite, prima di mettersi in un viaggio,o prima di risolvere qualche rilevante interesse. Molti malati la fanno fare in tempo delle lor malattie per ottenere la sanità, molte donne la fanno in tẽpo della lor gravidanza per ottener

par-

parti felici, molti capi di famiglia la intraprendono cō tutta la casa in tēpo delle lor maggiori anguftie per esperimentarne l'aggiuto come Padre, che egli è, della Prouvidēza nelle loro necessità, nel che si son veduti portētosiffimi effetti, molti l'abbracciano per riformare la loro vita con segni notabili di cangiamento facendo in questo tempo con l'affiftenza del Santo la lor confeffion Generale, e molti in fine l'hāno anco fatta per prepararfi con questo mezzo alla morte raccomandandofi ad Effo come Protettore nelle Agonie. Oh mille volte beata quell'anima, che avrà in quel punto così tremēdo la Protezione di S.Gaetano! Ciascheduno adunque di Voi, miei riveriti, e divoti Ascoltanti, scielga per se quella Divozione, che più gli piace, e procuri di farfi abituale questa della santa Novena col digiunare almeno in qualche dì, coll'accoftarfi almē qualche volta a'SS.Sagramenti, e col recitare ogni giorno li nove Pater, &c. dal Santo iftesso con

mol-

molte apparizioni insegnati, particolarmente la prima volta, che fu in Venezia, con una Persona, alla quale cõ questo mezzo salvò con un miracolo portentosissimo, che si legge in tutte le vite del Santo, il gran tesoro della Purità Verginale; che noi pure prostrati a'Piedi del nostro caro Protettore comincieremo da questo giorno a recitarli pregandolo a farci la Grazia di poterlo continuare per tutti li giorni della nostra vita, finchè arriviamo a provarne gli effetti in quello cotanto pericoloso di nostra morte.

In eo lętabitur cor Nostrum, & in Nomine sancto ejus sperabimus.
Quoniam Adjutor, & Protector Noster est.

Coronina ad onore
DI S. GAETANO.

RIngrazieremo col Primo *Pater* il Signor'Iddio per aver mandato a riformare il Mondo il Gran Patriarca S.Gaetano, a cui dal punto della sua nascita aggiunse per custode un Serafino. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Col Secondo Benediremo il Signore per quella Grazia, che fece a S. Gaetano nell'età ancor di Fãciullo di mãdargli ad intimare dallo Spirito Sãto in forma di Colomba la Pace. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Rammenteremo col Terzo il Gran Favore fatto da Maria Ss. a S.Gaetano di consegnargli tra le braccia nella Notte del S.Natale, e ne'giorni della Circoncisione, ed Epifania il suo Bambino Gesù. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Servirà il Quarto per ringraziare la medesima Grã Signora di aver comunicato più volte a S.Gaetano il suo Sãtissimo Latte, e di averlo mandato a ristorare nelle malattie cõ i frutti del Paradiso. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Con-

Cõſidereremo nelQuinto quãto premiò Iddio S.Gaetano per aver difeſa in terra la ſua Provvidenza con mandargli più volte gli alimenti dalCielo, e col deſtinarlo Miniſtro della Medeſima a'ſuoi Divoti. *Pater,Ave,Gl.&c.*

Reciteremo il Seſto per memoria della gran Finezza,con la quale il Redentore abbracciò più volte S.Gaetano,e lo ammiſe alla Piaga del ſuo Coſtato; acciocchè vi ſucchiaſſe il ſuo preziosiſſimo Sangue. *Pater, Ave,Gloria, &c.*

Il Settimo ſarà da noi offerto al medeſimo Salvatore per aver chiamato S. Gaetano a portare ſeco la Croce, ſulla quale pur lo inchiodò, facendogli provare tutti li tormenti della ſua Amara Paſſione. *Pater, Ave,Glor.&c.*

Nell'Ottavo alzeremo gli occhi al Cielo per vedere l'Anima di S. Gaetano portata dalla Santiſſima Vergine per tutti li nove Cori degli Angioli,e collocata dalla medeſima in quello de'Serafini. *Pater, Ave, Gloria,&c.*

Con la recita dell'ultimo *Pater* accom-

compagneremo la Gloria, a cui fu da Dio sollevato S.Gaetano facendolo operatore di tāti miracoli sino ne'paesi de'Turchi, e de'Gentili, e lo pregheremo a volerci tutti ricevere particolarmente nel punto della nostra morte sotto la sua Protezione. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Responsorium
AD S. CAJETANUM.

SI quæris beneficia,
Quæ Cajetanus depluit;
Morbos, dolores, ulcera,
Miranda curat manus.
Aræque flore, & oleo,
Procellæ, mors, & dæmones
Fugantur, atque pristinæ
Menti redit insanus.
Si quidpiam amiseris,
Vel premeris inopia,
Confide, & opem postulas
Nec labor erit vanus.
Aræque flore, &c.
Dicat, & ista celebret
Quæcumq; Gens mortalium,
Gallus, Hispanus, Italus,

Di-

Dicat Neapolitanus.
Aræque flore, &c.
Gloria Patri, &c.

Antiphona.

Quærite primùm Regnum Dei, & justitiam ejus, & hæc omnia adijcientur Vobis.

℣. Ora prò Sancta Ecclesia Dei, Beate Pater Cajetane.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

OMnipotens, sempiterne Deus, qui Beatum Cajetanum Confessorē mirabiliter in tua Providentia confidentem terrena fecisti despicere, & donis cælestibus abundare; concede propitius, ut qui ejus commemorationem colimus, cælestis ejusdem Providentia præsidia sentiamus, & ad sēpiterna jugiter aspiremus. Per Dominum nostrum, &c.

Aspi-

Aspirazione da farsi frequentemente al Santo.

DEgnatevi, o S. Gaetano,
Che io presenti per vostra Mano
A Gesù, e Maria
Il cuore, e l'Anima mia.

Altra Aspirazione da farsi al Santo nelle nostre temporali necessità come à Padre che egli è della Providenza.

IMpetratemi, o S.Gaetano,
Con la vostra assistenza
Opportuna da Dio la Providenza.

Sia lodato il Ss. Sacramento,
E benedetta per sempre la Purità, e Immacolata Concezione di MARIA.

IL FINE.